

Ilaria Antonelli*

*Carte svelate: lettere inedite di Antonio Magliabechi a
Giuseppe Pianetti¹*

Introduzione

All'interno del fondo archivistico di Giuseppe Pianetti, vescovo erudito e bibliofilo di origine jesina, la sezione epistolare si distingue per consistenza e rilevanza.² Tra la folta rete dei corrispondenti,

* Università degli Studi di Macerata.

Ultima consultazione siti web: 18/11/2025.

¹ Questo contributo è l'estratto di un più ampio lavoro sulla corrispondenza di Giuseppe Pianetti svolto in occasione della tesi magistrale in *Filologia della letteratura italiana* dal titolo: «Dall'Archivio Giuseppe Pianetti della Biblioteca Comunale Pianettiana di Jesi: indagini sulla corrispondenza», relatrice prof.ssa M. Martellini, Università degli Studi di Macerata, a.a 2023/2024.

² Il patrimonio documentario di Giuseppe Pianetti è oggi custodito all'interno dell'Archivio Pianetti della Biblioteca comunale Pianettiana di Jesi. Una parte consistente dell'archivio fu donata al Comune di Jesi nel 1906, insieme alla biblioteca di famiglia, mentre la porzione restante venne ceduta dalla marchesa Metella Pianetti nel dicembre del 1976. L'archivio della nobile famiglia Pianetti, riordinato e inventariato a partire dagli anni Settanta del Novecento, si compone complessivamente di 915 unità (tra faldoni e miscellanee), 91 codici amministrativi, 72 pergamene e 251 piante e disegni. Di questi, ben 327 faldoni costituiscono il nucleo relativo a Giuseppe Pianetti e coprono un arco cronologico che va dal 1631 al 1709. La corrispondenza è raccolta in 182 faldoni, secondo l'inventario redatto: cfr. Federici 1995.

spicca il bibliofilo fiorentino e bibliotecario dell'Europa dotta, Antonio Magliabechi, del quale si conservano venti lettere e sei fogli acclusi, databili tra il 1685 e il 1707.³ Tale prezioso *corpus* epistolare, tuttavia, rimane attualmente inedito, rendendo pertanto necessaria una puntuale indagine dei rapporti intercorsi tra i due eruditi attraverso l'analisi dettagliata e la trascrizione integrale delle singole missive. La corrispondenza del bibliofilo fiorentino si rivela, infatti, estremamente peculiare poiché fornisce un caleidoscopio di testimonianze che concorrono a delineare un puntuale affresco della circolazione libraria e del commercio editoriale nel cosiddetto *siècle d'or* delle corrispondenze dotte, nonché un quadro della biblioteca personale del presule, chiarendo i criteri adottati di selezione, valutazione e acquisto dei volumi. Grazie ai suoi bollettini bibliografici stilati *per epistulas*, egli garantiva al presule un aggiornamento circa le novità bibliografiche e editoriali non solo della penisola, ma altresì d'Oltralpe. La presenza di una figura come Antonio Magliabechi tra i numerosi corrispondenti di Giuseppe Pianetti ne attesta l'elevato profilo culturale e la fama della sua «celebre Biblioteca»,⁴ così appellata dallo stesso fiorentino.

³ Compongono la corrispondenza di Giuseppe Pianetti figure altresì di grande rilievo nel panorama culturale del XVII secolo come Vincenzo Coronelli e Giovanni Crozier per i quali nelle pagine seguenti sarà offerto un breve, ma doveroso, *excursus*. Allo stato attuale, l'intero *corpus* epistolare di Giuseppe Pianetti risulta inedito, fatta eccezione per le lettere inviate da Vincenzo Coronelli, edite da: Pongetti 2008. Esaminare la loro corrispondenza diviene fondamentale per un duplice motivo: da un lato permette di ricostruire i rapporti che Pianetti coltivava con i principali cultori del sapere, attraverso i quali saziava la sua brama di conoscenza e ampliava la sua biblioteca personale; dall'altro offre la possibilità di ricomporre il panorama della circolazione libraria e culturale nello stato letterario europeo idealmente costituito dai *bonarum artium cultores*, permettendo altresì di cogliere importanti dettagli circa l'arte tipografica, la legatura dei libri, i prezzi, le novità editoriali circolanti sul finire del XVII secolo.

⁴ Jesi, Archivio della Biblioteca Comunale Jesi (d'ora in poi ABCJ), Archivio Pianetti, fald. 153, fasc. 2, Firenze 21 febbraio 1687.

Il vescovo bibliofilo: Giuseppe Pianetti e la rete erudita al servizio della sua biblioteca

Nella storia di Jesi, Giuseppe Pianetti si distingue come la figura più eminente e carismatica della sua nobile famiglia e come protagonista di rilievo per la città, alla quale legò il proprio nome attraverso la fondazione del nucleo originario dell'attuale Biblioteca comunale Planettiana. Primogenito di una numerosa discendenza, nacque a Jesi il 18 gennaio 1631 dall'unione di Giovanni Maria Pianetti e Giovanna Battista Mistura.⁵ Fin dalla prima infanzia, manifestò un'acuta predisposizione per gli *studia humanitatis*, dando «frutti maturi d'erudizione senile». ⁶ Successivamente, si distinse negli studi giuridici, conseguendo il dottorato in Filosofia e Legge presso l'Università di Macerata il 28 marzo 1648. Nello stesso anno, si trasferì a Roma per intraprendere la pratica forense; poi, grazie all'intercessione di eminenti porporati e alle sue riconosciute competenze giuridiche, fu nominato Datario della città di Avignone, nonché Auditore della Nunziatura apostolica di Napoli. Terminato il mandato partenopeo, fece ritorno ad Avignone, dove Clemente IX lo designò Auditore generale con l'incarico di mediare le controversie sorte tra la Santa Sede e Luigi XIV di Francia.⁷ Infine, nel 1673, fu consacrato dal

⁵ Per approfondire la genealogia e la storia della nobile famiglia Pianetti si rinvia a Federici 1995; Federici 1992, p. 291-324; Bigliardi Parlapiano 1988, p. 5-24. Si segnala che, nel corso delle indagini bibliografiche e documentarie propedeutiche alla stesura della tesi magistrale, sono emerse nuove notizie biografiche relative a Giuseppe Pianetti, le quali renderebbero necessaria un'integrazione e un ampliamento delle ricostruzioni biografiche sinora disponibili.

⁶ Baldassini 1703, p. 175.

⁷ Tale autorevole incarico è riportato sia nell'epigrafe tombale del Pianetti e nell'iscrizione a lui dedicata presente attualmente nella sala maggiore del Palazzo della Signoria di Jesi, sia dallo storico jesino Baldassini, cfr. ID.

cardinale Gaspare Carpegna vescovo di Todi, dove restò fino alla sua morte nel gennaio del 1709.⁸

Seppur relegato nella periferica città tudertina e lontano dai grandi epicentri del sapere, Pianetti poté coltivare i suoi interessi di erudito e bibliofilo grazie alla fitta rete epistolare che riuscì a intessere con eminenti eruditi dell'*entourage* culturale dell'epoca, nonché a dedicarsi alla sua impresa più ambiziosa: la costituzione della sua «eruditissima, e copiosissima Libreria».⁹ Il presule jesino si affidava a bibliofili e librai per l'acquisto di libri, ravvisabili nella preziosa corrispondenza, dove si rinvenivano numerosi elenchi di libri attraverso i quali Pianetti poteva essere aggiornato costantemente circa le novità editoriali, nonché commissionare le opere selezionate per l'acquisto. In questa prospettiva risultano particolarmente significative le lettere inviate da Giovanni Crozier, libraio di origine francese, ma attivo a Roma, le quali, oltre a restituire un quadro eloquente del vivace panorama editoriale della *République des Lettres*, consentono di delineare con precisione gli itinerari commerciali e di ricavare dati puntuali sul mercato librario: dall'andamento dei prezzi alle modalità di trasporto dei volumi, dalle tipologie di legatura agli strumenti e agli espedienti di vendita. Tale documentazione si rivela fondamentale tanto per comprendere il processo di formazione

⁸ Sebbene le testimonianze relative al periodo del vescovado di Giuseppe Pianetti evidenzino una profonda devozione verso la sua città, è plausibile ritenere che, conscio del suo carattere erudito, egli avvertisse in qualche misura una condizione di isolamento rispetto ai principali centri politico-culturali del tempo. Questo aspetto emerge dall'analisi della sua corrispondenza, dalla quale si ricava che, forte dell'appoggio di porporati e cardinali, nella fattispecie del cardinale Gaspare Carpegna, tentò sovente di assicurarsi autorevoli e fruttuosi incarichi all'interno della curia romana, che si rivelarono però vani. Si veda Leoni 1889; ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 157, fasc. 2.

⁹ Baldassini 1703.

della prestigiosa biblioteca di Giuseppe Pianetti, quanto in una prospettiva più ampia di storia del libro e della circolazione libraria.¹⁰

Tra le centinaia di botteghe librerie registrate a Roma, quella di Giovanni Crozier doveva essere tra le più importanti, tanto che fu il principale fornitore della Biblioteca Vaticana,¹¹ quando il cardinale

¹⁰ Estremamente pregiati sono altresì i cataloghi librari ed editoriali ai quali Pianetti attingeva, che forniscono una rappresentazione assai esaustiva della mappa bibliografica dell'epoca. Particolarmente interessanti sono i cataloghi inviati da Giuseppe Longhi in cui si possono rivenire opere in greco e latino, tra cui quelle dell'eminente teologo Leone Allacci, alcuni testi devozionali, corredati da autore, prezzo e note tipografiche; caso analogo per i dettagliati elenchi di Marco Mayer Lugdunensem, dove sono presenti soprattutto autori classici e religiosi. Per soddisfare gli interessi giuridici Pianetti si affidava ai cataloghi librari di Antonio Gallieri, mentre per le opere di medicina, fisica e astronomia commissionava lo stampatore Felice Cesaretti. ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 310. Cfr. Serrai – Sabba 2005. Per approfondire i tesori che costituivano l'antica biblioteca del presule si rimanda al contributo di Petrini 2024, reperibile online: <https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/19992>.

¹¹ Si legge in Mercantini 2014: «la Biblioteca Vaticana visse un periodo di grande fervore, in cui vennero comprati molti stampati, per lo più presso la bottega dal libraio più noto di Roma, Giovanni Crozier, che era anche fornitore personale del cardinale», https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-pamphili_%28Dizionario-Biografico%29/. Giovanni Crozier compare tra la decina di tipografi e librai stranieri operanti a Roma, insieme a Acsamitek, Komarek, Bernardon, van Aelst, Legendre, Savary, Hallé ed il fiammingo Rodolfo. Si veda Barbieri 1983; Fortuzzi 2018. Allo stato attuale degli studi, non si conoscono considerevoli notizie che consentano di delineare un profilo certo e definito del libraio francese. È noto, tuttavia, che Giovanni Crozier stabilì la sua attività commerciale presso il Rione Ponte, cuore pulsante dell'attività tipografica e del mercato librario della capitale che comprendeva Rione Parione, con piazza Navona e piazza Pasquino, e il Rione Pigna. La precisa ubicazione della sua bottega è fornita dal viaggiatore francese François Jacques Deseine, il quale, nella meticolosa descrizione topografica dei monumenti principali del Rione Ponte assegna un posto primario alla libreria del Crozier. Invero, grazie alla sua opera *Description de la ville de Rome, en faveur des étrangers*, è possibile localizzare con grande probabilità la sua bottega: essa si trovava nella piazza della torre dell'Orologio della Chiesa nuova, ovvero l'attuale Chiesa di Santa Maria in Vallicella, chiamata in origine piazza di Monte Giordano. La piazza dell'Orologio deve il suo nome all'orologio situato sulla torre, costruita

Benedetto Pamphili ne fu mecenate, e della biblioteca del cardinale Antonio Barberini.¹² Il copioso *corpus* di lettere inviate dal librario francese al Pianetti dal 1681 al 1709 si presenta alquanto omogeneo sia dal punto di vista contenutistico che strutturale: il principale argomento di discussione riguarda la vendita dei libri e l'aggiornamento delle novità editoriali presenti nella sua bottega e comunicati attraverso le lunghe liste di libri «venuti di Nuovo a Gio[vanni] Crozier Librario in Roma», spesso corredate dai prezzi e stilate in monofogli acclusi alle lettere. Crozier mantenne sempre solidi contatti con la sua terra natale, anche perché il suo principale canale di approvvigionamento era proprio il mercato editoriale francese. Nondimeno, oltre alla Francia, la vasta rete di rapporti edificati dal libraio si estendeva per tutta l'Europa dotta, come del resto testimonia François Jacques Deseine, il quale nella descrizione dell'officina del suo connazionale non manca di mettere in evidenza l'eterogeneità dei libri venduti per origine, lingua e contenuto. Le novità editoriali uscite dai torchi di

da Borromini nel 1648 che, insieme con l'oratorio e la chiesa di Santa Maria in Vallicella, formava il complesso della sede dell'ordine religioso fondato da San Filippo Neri nella seconda metà del XVI secolo. Per altro, Deseine afferma che la sua opera era stata composta ed era rivenduta nella stessa bottega del Crozier. Si veda: Deseine 1690, p. 259.

¹² Benedetto Pamphili (1653-1730) fu soprattutto grande cultore e mecenate, insaziabile collezionista, magnanimo sostenitore di artisti, erudito letterato, nonché membro dell'Accademia degli Umoristi e dal 1695 dell'Arcadia con il nome di Fenicio Larisseo. Nel 1704 fu nominato protettore della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cfr. Mercantini 2014.

Antonio Barberini (1607-1671) cardinale e mecenate di illustri personaggi come il Bernini e il Sacchi. Finanziò i restauri o la costruzione di chiese, promosse la rappresentazione nel suo palazzo delle maggiori opere teatrali del tempo. Ospitò eruditi e letterati, come il Naudé, lo Holstein, il Bouchard, i quali contribuirono all'arricchimento della sua biblioteca: «essa era notevole per la raccolta di libri stranieri, specialmente francesi, i cui inventari manoscritti si conservano nella biblioteca vaticana», che dopo la sua morte confluì in quella di Francesco Barberini. Cfr. Merola 1964, [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-barberini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-barberini_(Dizionario-Biografico)/).

tutta Europa approdavano nella sua bottega per lo più attraverso le rotte marittime che attraccavano al porto di Livorno e di Civitavecchia; da questi scali le merci venivano scaricate e trasportate dai mulattieri via terra fino a Roma.

Nelle lettere indirizzate a Pianetti, infatti, il francese teneva aggiornato il suo corrispondente sullo *status* dei libri in transito e, dopo il loro arrivo presso il punto di vendita, lo informava mediante dettagliate liste di novità disponibili e acquistabili. Le trattative sulle tariffe dei prezzi dei libri costituiscono un *topos* ricorrente nella corrispondenza: per convincere Pianetti a comperare i suoi libri, il libraio utilizzava diverse strategie persuasive: frequentemente, infatti, venivano proposti prezzi di favore, che però subivano talvolta ulteriori richieste di riduzioni da parte dello jesino, creando così non pochi dissapori tra i due corrispondenti.¹³ Il libraio francese, tuttavia, agiva non solo come diretto fornitore del presule, ma altresì da mediatore di una più vasta ed estesa rete di rapporti epistolari facenti capo al vescovo di Todi, fungendo verosimilmente da intermediario privilegiato tra Giuseppe Pianetti e Vincenzo Coronelli, in virtù del suo ruolo di principale distributore a Roma.¹⁴

Anche la corrispondenza intrattenuta con il cartografo veneziano presenta un singolare affresco della circolazione del sapere sul finire del XVII secolo.¹⁵ Nelle missive inviate al bibliofilo jesino nell'intervallo temporale tra il 1688 e il 1703, si evince come il cosmografo informasse personalmente il corrispondente sulle novità editoriali, sostenendo contestualmente la diffusione dei suoi prodotti cartografici e bibliografici, ben consapevole dell'interesse del vescovo «di formare

¹³ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 222, fasc. 2, Roma 16 aprile 1701.

¹⁴ In molteplici missive inviate da Cornelli a Pianetti si offrivano informazioni sulle novità editoriali trasmesse a «Mastro Crozier, mio Libraro in Roma». Cfr. ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 204, fasc. 3, Venezia 16 febbraio 1697.

¹⁵ Per Vincenzo Coronelli (1650-1718) si veda: De Ferrari 1983, https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-coronelli_%28Dizionario-Biografico%29/; Boenasa 1950.

una compita Libreria».¹⁶ Coronelli seppe costruire caparbiamente, al fianco della sua attività erudita e letteraria, una certosina macchina dell'informazione e del *marketing* commerciale volta alla diffusione delle sue opere non solo tra i corrispondenti più fedeli, bensì, mediante taluni, anche verso una nuova potenziale clientela: infatti, Pianetti fu verosimilmente presentato al cosmografo Coronelli grazie all'intermediazione del poeta tudertino Giuseppe Piselli.¹⁷ Oltre alla ricostruzione dei rapporti epistolari e commerciali con Pianetti, le lettere si rivelano altresì significative per ricostruire lo sviluppo della propria attività editoriale e scientifica, permettendo, al contempo, di svelarne dettagli significativi sulla genesi e l'evoluzione. In tal senso, oltre agli aggiornamenti sullo *status* delle opere, sono particolarmente rilevanti le lettere nelle quali emerge l'ambizioso progetto del cartografo di compilare la *Biblioteca universale*, per la quale richiedeva la consulenza del presule su particolari questioni, a dimostrazione della profonda ammirazione e considerazione che nutriva verso la sua profonda erudizione.¹⁸ Le lettere del veneziano svelano una natura più commerciale che erudita, poiché il canale epistolare era sfruttato per la diffusione capillare e sistematica della sua produzione, allegando sovente anche l'indicazione del prezzo, talvolta modulato in base ai privilegi riservati ai membri dell'Accademia degli Argonauti.¹⁹ Pertanto, il vescovo di

¹⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 154, fasc. 4, Venezia, 3 settembre 1688.

¹⁷ Lo si desume dalla prima missiva del veneziano poiché il Coronelli ringrazia il vescovo dell'invito ricevuto tramite il Piselli: «Il generoso invito, ch'il Virtuossissimo Sig[nor]e Piselli si compiace portarmi per nome di V[ostra] S[ignoria] Ill[u-strissi]ma di recapitare costà nel mio prossimo viaggio di Roma». ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 153, fasc. 3, Venezia 12 marzo 1688.

Giuseppe Piselli, «cavaliere dei ss. Maurizio e Lazzaro», fu poeta e altresì matematico, contemporaneo di Giuseppe Pianetti. Accademico umorista, si trasferì alla corte di Leopoldo I, dove cantò Luigi XIV, Leopoldo I e «le disfatte date ai Turchi dal Principe Eugenio». Cfr. Leoni 1889, p. 184-185; Cinelli Calvoli 1747, p. 77-82.

¹⁸ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 214, fasc. 2, Venezia 19 febbraio 1698.

¹⁹ Circa l'aggregazione del Pianetti alla detta *societas* accademica sorgono forti dubbi. Sebbene nella prima lettera del 12 marzo 1688 Pianetti sembrerebbe

Todi si avvalse dei servizi di Coronelli, arricchendo la propria collezione libraria con numerose sue opere geografiche e cartografiche, nonché della magnifica coppia di globi, tra i più imponenti e onerosi acquisti.²⁰

La biblioteca che Giuseppe Pianetti edificò grazie alla sua vasta erudizione, e nella quale egli stesso trovava «tutto il suo sollievo fra le tante fatiche»,²¹ fu ereditata, dopo la sua morte, dal nipote Cardolo Maria Pianetti.²² Il lascito era vincolato da specifiche disposizioni

mostrare interesse nei confronti dell'Accademia, è tuttavia assai verosimile l'ipotesi secondo cui il vescovo non diede mai il suo consenso, sebbene frui spesso dei privilegi degli Accademici nell'acquisto delle opere. Tale congettura è avvalorata dalla sua assenza nel *Catalogo degli Argonauti*, pubblicato nel 1693 e dal fatto che nelle lettere posteriori a tale data il Coronelli precisa al Pianetti che potrà comprare le sue opere «a quel vantaggio che godono gli altri Accademisti», pagandole dunque «col vantaggio d'Accademico». Le diligenti precisazioni compiute dal Coronelli, dunque, non si spiegherebbero qualora Pianetti fosse stato già membro dell'Accademia, usufruendo di tali vantaggi; un'accortezza che invece il Coronelli si premura di menzionare forse sperando in un'eventuale adesione del presule di Todi. Cfr. Pongetti 2008.

²⁰ Ambedue di dimensioni ragguardevoli, ben 3 piedi e mezzo (mm 1130), i due globi riproducono l'intero patrimonio di conoscenze geografiche, cartografiche e astronomiche del Coronelli. La coppia di globi comprata dal Pianetti e attualmente conservata nella Biblioteca Pianettiana di Jesi si costituisce come un autentico tesoro, nella fattispecie per quanto riguarda il globo celeste, unico esemplare dell'edizione Ottoboni ad oggi esistente insieme a quello di Vicenza. Cfr. Bonasera 1950, p. 106-108. Per approfondire Coronelli come costruttore di globi si veda anche: Scianna 1999, p. 119-138. Per la descrizione della coppia di globi conservati a Jesi si veda Bigliardi Parlapiano 1997, p. 90-93.

²¹ Baldassini 1703, p. 175.

²² Cardolo Maria Pianetti (1648-1743), unico erede della famiglia, orfano in giovane età, fu educato a Todi da suo zio Giuseppe, distinguendosi precocemente nelle lingue e nelle arti cavalleresche. Laureatosi *in utroque iure*, intraprese la carriera forense e musicale, sposando nel 1702 Susanna Mannelli, unione che sancì l'ingresso dei Pianetti tra le famiglie più illustri del territorio. La sua ascesa politica e sociale culminò nel 1720 con l'ottenimento del titolo di marchese del Sacro Romano Impero, sostenuto da incarichi civili, ecclesiastici e inquisitoriali a Jesi. Ereditò vasti possedimenti e la ricca biblioteca, incrementando il prestigio

testamentarie che ne prescrivevano il trasferimento da Todi a Jesi, ne vietavano la vendita da parte degli eredi e ne destinavano l'utilizzo *ad usum publicum* della comunità jesina. L'accurata descrizione contenuta nel celebre libello *Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado*, redatto nell'ottobre del 1738 da un autore anonimo,²³ costituisce una testimonianza preziosa della biblioteca che doveva aver raggiunto ormai dimensioni notevoli e una diffusa rinomanza, arricchita a sua volta da ulteriori cospicui lasciti in favore di Cardolo. L'opera è suddivisa in quattro capitoli, nei quali l'autore descrive il viaggio attraverso le terre jesine, che culmina proprio nella città di Jesi, trovandosi di fronte a una sfarzosa libreria che lo lascia stupefatto:²⁴

Il vaso continente di detta Libreria è adornato di Ritratti, di Pitture a fresco, e di tappezzerie, che lo rendono maestoso e vago; [...] Nel piano del pavimento, in mezzo è un gran Tavolone per comodo di studiare. A capo, e a piedi del detto sono due gradi Cassoni: Uno pieno di libri proibiti, e libri particolari in pergamene rarissime; L'altro pieno di manoscritti, e scritture diverse. Vi sono due Globbi di smisurata grandezza: celeste, e Terracqueo, venuti d'Olanda e pagati scudi trecento.²⁵

della casata. Attorno alla sua figura sorsero leggende di mecenatismo verso Pergolesi e di architetto militare, oggi smentite dalle fonti, mentre sono documentate le sue reali iniziative culturali, come il sostegno al teatro del Leone (1731) e all'Arco Clementino (1734). Su di lui si vd.: Federici Cinti 1992; Federici 1994, p. 49-56.

²³ Biblioteca comunale Planettiana, Manoscritti, Col.Mss.63, ManusOnLine (d'ora in poi MOL): CNMD\0000361159. Il pamphlet è attribuito dallo studioso Francesco Bonasera a Curzio Bernabucci di Belvedere Ostrense. Per un'analisi dettagliata si rinvia a Bonasera 1991, p. 337-345; Molinelli 1984.

²⁴ Un'altra preziosa testimonianza della biblioteca è rappresentata da una straordinaria fotografia, fortuitamente sopravvissuta, che permette di ricostruire e descrivere la biblioteca Pianetti in tutto il suo splendore, nella sua sede originale nel Palazzo di Porta Valle. Per un'analisi più dettagliata sulla conformazione e descrizione dell'antica biblioteca Pianetti, si rimanda a Bigliardi Parlapiano 2005, p. 3-15.

²⁵ Molinelli 1984, p. 300-301.

In effetti, la biblioteca doveva apparire particolarmente significativa proprio come tratteggiata. Tuttavia, ancora più pregiato risulta essere il suo contenuto, riconosciuto ed enfatizzato anche dall'autore dell'opera:

Il contenuto poi chi volesse descriverlo tale quale è, richiederebbe un mese di tempo, e molti scrittori. Mi disse il Domenicano, che i libri sono in numero di Cinquantamila, quasi tutti ligati alla Francese in corami e oro, collocati, e ben ripartiti in otto ordini se non erro, di Cancellarij, ò siano scanzie. Per ritrovarli, e servirsene; viddi i suoi Indici pontualissimi.²⁶

Contrariamente a quanto affermato dall'autore del pamphlet, le opere conservate nella biblioteca della famiglia Pianetti, secondo le testimonianze di Cesare Annibaldi, primo direttore della Biblioteca Planettiana, ammontavano a circa quindicimila volumi.²⁷ Si trattava, per la maggior parte, di edizioni di pregio provenienti dalle più rinomate tipografie nazionali ed europee, risalenti ai secoli XVI e XVII. Questo ricco patrimonio librario, concepito sin dalle origini per essere accessibile al pubblico, richiedeva un sistema organico e regolamentato per la catalogazione e la consultazione delle opere, rendendo pertanto indispensabile la creazione di uno strumento in grado di registrarne in modo ordinato e rigoroso l'intero contenuto. Così, Cardolo fece redigere ai frati conventuali di San Francesco ad Alto di Ancona un catalogo illustrato dei volumi posseduti secondo un preciso ordine.²⁸ La biblioteca esigeva inoltre precise capacità

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ Bigliardi Parlapiano 1983.

²⁸ Bigliardi Parlapiano 2004, p. 447-448. Esso è databile al 12 aprile del 1731, rilegato in pelle con borchie d'oro e fermagli, le cui dimensioni sono alla base 430 mm e in altezza 580 mm. L'imponente catalogo presenta nell'antiporta un'illustrazione raffigurante una struttura architettonica nella quale sono compresi entro ovali il Cristo e la Vergine, con santi e angeli, mentre sulla sommità spicca l'aquila bicipite che rappresenta lo stemma dei Pianetti. Seguono una dedica al Marchese Cardolo, in cui per altro si elogia l'operato dello zio Giuseppe, e una dedica all'«erudite lector» dove si descrivono i criteri di catalogazione della materia. Al suo

di gestione, conservazione e fruizione del patrimonio culturale che Cardolo assolse nell'assunzione di personale bibliotecario. È noto, infatti, che nei periodi estivi dal 1728 al 1731 operò un tale Signor Niccolini,²⁹ e conseguentemente, forse, si potrebbe ipotizzare un certo D. Francesco Natalucci di Roccacontrada.³⁰ Verosimilmente, però, i cittadini di Jesi e del suo contado non seppero cogliere il valore del capitale librario ivi conservato, poiché i fruitori dovevano essere ben pochi, ridotti al marchese Pianetti stesso e a pochi altri. Per tale motivo si cessò di mantenere un bibliotecario e si decise di aprire la biblioteca solo su richiesta di qualche eminente religioso erudito.³¹ Dopo la morte di Cardolo Pianetti, la biblioteca di famiglia attraversò un progressivo periodo di declino, aggravato dall'umidità del palazzo in cui era conservata, nonostante i primi propositi

interno, i capilettera, che scandiscono l'ordine alfabetico dei volumi, sono ornati con splendidi disegni e raffigurazioni, che verosimilmente resero piuttosto costosa la realizzazione del catalogo, pagata da Cardolo «cento scudi zecchini di Firenze». Cfr. Bigliardi Parlapiano 1992, p. 327-328. Nella biblioteca Planettiana sono presenti altri due cataloghi forse fatti redigere sempre da Cardolo, rilegati in pelle con borchie e fermagli. In calce alla dedica a Cardolo, un catalogo reca la seguente dicitura: «Dat: in Conventu S. Francisci Æsii Calendis Junii 1738». Cfr. Biblioteca comunale Planettiana, Manoscritti, Plan.Mss.465, MOL: CNMD\0000451907; Biblioteca comunale Planettiana, Manoscritti, Plan.Mss.466, MOL: CNMD\0000452055; Biblioteca comunale Planettiana, Manoscritti, Plan.Mss.467, MOL: CNMD\0000452056.

²⁹ Bigliardi Parlapiano 1983, p. 116.

³⁰ Secondo la testimonianza della *Biblioteca picena o sia notizie istoriche delle opere e degli scrittori piceni*: «dall'accademia dei Disposti per mezzo di diversi componimenti poetici, e di un'orazione, detta dal sig. D. Francesco Natalucci di Roccacontrada, bibliotecario della libreria Pianetti». Cfr. Vecchietti - Moro 1791, p. 29.

³¹ Ne *Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado* si legge: «Continuò a raccontarmi che nessun Giovane della Città si accosta mai a vedere un libro. Per molti anni il Sig[no]r Marchese Pianetti vi tenga stipendiato il Bibliotecario, ma accortosi, che si aspettava, chi non mai veniva, cessò di tenervelo. Concede bensì subito, che gli si domanda la Chiave, sed non est qui requirat eam, a riserva di qualche Pievano della Diocesi, o di qualche Curiale». Cfr. Molinelli 1984, p. 301.

di apertura al pubblico. Arricchita dal lascito del cardinale Gaspare Bernardo Pianetti, la raccolta fu infine donata nel 1906 da Bernardino Pianetti al Comune di Jesi, divenendo patrimonio pubblico e trovando la sua sede ufficiale presso il Palazzo della Signoria.³²

La corrispondenza di Antonio Magliabechi

Nell'ampio *corpus* epistolare di Giuseppe Pianetti, le lettere inviate da Antonio Magliabechi,³³ che si presentano in questo studio, costituiscono una testimonianza di particolare pregio e attestano l'alto *status* sociale e intellettuale che il vescovo di Todi si era costruito all'interno del cenacolo dei dotti.³⁴ Essere iscritti alla cerchia di corrispondenti del bibliofilo fiorentino significava entrare in intimo contatto con quel fervente magma culturale europeo, determinando l'«iscriversi, mi si passi l'anacronismo, alla *mailing list* più certificata della Repubblica letteraria erudita, con quel che ne consegue in termini di abilitazione professionale e riconoscimento identitario».³⁵ D'altro canto, intrattenere rapporti epistolari con il segretario dell'Europa dotta, esigeva

³² Per un esame più approfondito delle vicende della biblioteca Planettiana si rinvia a: Bigliardi Parlapiano 1992; Annibaldi 1915; Bigliardi Parlapiano 1997; Pierpaoli 1988, p. 27-35.

³³ Un esaustivo ritratto di Antonio Magliabechi (1633 – 1714) che riflette la percezione e la considerazione che gli intellettuali avevano di lui è fornito nell'*Arcadia* di Giovanni Mario Crescimbeni, in cui il Magliabechi, figurato come pastore con lo pseudonimo di Diotimo Oeio, è descritto dall'aspetto trascurato, sempre in mezzo a «un vero caos di libri, disordinatamente ammonticati», ma dotato di «infinita erudizione con grandissima cortesia a tutta l'universa letteratura fa parte, ove ne sia richiesto». Waquet 2017, p. 182-183; Totaro 1993, p. 550. Su di lui, vd. M. Albanese 2006. Per la bibliografia relativa ai carteggi di Antonio Magliabechi si rinvia a Fedi – Viola 2014.

³⁴ Nell'archivio Magliabechi si conservano 24 lettere di Giuseppe Pianetti: 2 lettere risalenti al 1685; 2 lettere del 1686; 6 lettere del 1687; 6 lettere del 1688; 3 lettere del 1690; 2 lettere del 1691; 1 lettera del 1692; 1 lettera del 1693; 1 lettera del 1708, per un totale di 24 lettere. Cfr. Doni Garfagnini 1981, p. 641.

³⁵ Waquet 2017, p. 37.

da parte del suo interlocutore già un elevato livello di erudizione e uno spiccato carattere di cultore del sapere, tratti distintivi del profilo del presule. Con il suo ruolo di bibliofilo, ma soprattutto di mediatore culturale nell'Europa dei saperi, Magliabechi rispondeva *in toto* al principio di condivisione della conoscenza. Dirà infatti lo stesso in una lettera rivolta a Lorenzo Panciatichi:³⁶ «Chicchessia dee cooperare al beneficio pubblico, ma particolarmente con quello signore che veramente fatica non con altro fine se non di giovare alla Repubblica letteraria».³⁷ Dalla sua base operativa nella città fiorentina, dalla quale non si allontanò mai, riuscì ad intessere una fitta rete di corrispondenze che dall'Italia si espandevano in ogni angolo dell'Europa letteraria, attraverso le quali poteva essere aggiornato sulle novità bibliografiche, sulle ricerche in corso, ma altresì sulle controversie scientifiche presenti.³⁸ In questo modo, il bibliotecario simboleggiò per Pianetti il punto di congiunzione tra la periferica città tudertina e i grandi centri culturali dell'Europa di fine XVII secolo: relegato nella sua sede vescovile, Pianetti poté tuttavia inserirsi nel vivace circuito degli eruditi europei, mantenendosi costantemente aggiornato sulle novità bibliografiche ed editoriali non solo della penisola, ma soprattutto d'Oltralpe, con particolare attenzione a Francia e Olanda.

È proprio grazie alla divulgazione epistolare nel circolo dei dotti che verosimilmente Giuseppe Pianetti entrò in contatto con il celebre erudito. Dalla prima lettera di quest'ultimo, datata 17 novembre 1685,³⁹ si potrebbe congetturare che sia stato il poeta tudertino Giuseppe Piselli a presentare e introdurre la figura del bibliofilo

³⁶ Lorenzo Panciatichi (1635 – 1676), erudito, letterato e bibliofilo, entrò a far parte dell'Accademia della Crusca nel 1654, contribuendo ai lavori per il *Vocabolario*. Dal 1661 ricoprì la carica di canonico nel duomo di Firenze. Di lui rimangono numerosi scritti, orazioni, componimenti scherzosi, cicalate, versi giocosi e testi eruditi, che attestano la fama, già viva tra i contemporanei, di autore brillante ed eccentrico. Si veda Rondinelli 2014.

³⁷ ID.

³⁸ Van Vugt 2017.

³⁹ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 135, fasc. 3, Firenze 17 novembre 1685.

al Pianetti, elogiandolo come uomo di tanta erudizione e virtù.⁴⁰ Il presule, convinto dalle lusinghiere notizie giuntegli in merito al dotto fiorentino, avrebbe verosimilmente indirizzato a Magliabechi una lettera di encomio, invitandolo ad avviare uno scambio epistolare. In risposta, questi si sarebbe dichiarato suo umile servitore, acconsentendo a condividere con lui la propria estesa rete di corrispondenze ed elargendo altresì la vasta conoscenza erudita e bibliografica, nonché le sue doti di mediatore culturale e commerciale.

Le missive inviate da Magliabechi svolgono la funzione di veri e propri bollettini bibliografici *per epistulas* e costituiscono, per il XVII secolo, prodotti epistolari *sui generis*, caratterizzati da una *mise en page* ordinata, con una scrittura in bastarda italiana nitida e precisa, priva di ornamenti calligrafici e con un *ductus* leggermente inclinato.⁴¹ Introdotte dalla consueta formula «così in fretta, e senza ordine d'alcuna sorta», esse rappresentano repertori di informazione bibliografica attraverso i quali il bibliofilo aggiornava il suo interlocutore sui libri appena stampati o prossimi alla pubblicazione, sia in Italia sia nel resto d'Europa, riportando sistematicamente il frontespizio e specificando formato, data e luogo di edizione.

Le informazioni bibliografiche trasmesse risultano sovente derivate dalle segnalazioni di novità librarie che gli pervenivano tramite la sua estesa rete di corrispondenti eruditi, «con accademici, letterati e scienziati di tutta Europa, che, a loro volta, lo tengono informato sull'*iter* della stampa delle loro opere presso i più importanti editori di Parigi, Marsiglia, Londra, Norimberga, Zurigo».⁴²

⁴⁰ Da notare che il poeta di origine tudertina Giuseppe Piselli dedicò ad Antonio Magliabechi un numero cospicuo di sonetti, in ossequio al comune *entourage* intellettuale al quale appartenevano. Infatti, G. Cinelli Calvoli riporta nella sua *Biblioteca Volante* un sonetto del Piselli dedicato al bibliofilo fiorentino. Cfr. Cinelli Calvoli 1747, p. 77-78. In merito all'opera del Cavoli, si vd. Serrai 1991, p. 189-193. Inoltre, si fa presente che in ABCJ, Archivio Pianetti, sono conservati numerosi scritti di Giuseppe Piselli.

⁴¹ Petrucci 2008.

⁴² Conversazioni 2004, p. 454.

Il bibliofilo fiorentino, infatti, segnala al Pianetti di ricevere «cento, e mille novità Letterarie»,⁴³ delle quali trascrive con scrupolo non solo le indicazioni bibliografiche, ma, in alcune missive, anche ampi estratti delle lettere ricevute.

È il caso dei frequenti e puntuali aggiornamenti che l'erudito forniva in merito allo *status* editoriale delle opere del padre maurino Jean Mabillon:⁴⁴ dalle notizie sul suo *Iter Italicum* e sull'edizione dell'*Opera omnia* di San Bernardo di Chiaravalle,⁴⁵ fino ai progetti che il dotto francese intendeva dare alle stampe, come le Lettere di Ambrogio Camaldolense, che lo stesso Magliabechi gli fece pervenire in occasione del loro incontro nella dimora fiorentina,⁴⁶ senza tralasciare di menzionare i monumentali lavori editoriali di alcuni «Padri Benedettini dell'istesso Monasterio». Un canale privilegiato particolarmente ricco di informazioni bibliografiche da condividere con Pianetti era quello proveniente dalle Province Unite, con le quali il bibliotecario intrattenne fitte e costanti relazioni epistolari. Tra il «grande emporio della cultura europea che era l'Olanda dell'epoca»,⁴⁷ egli poteva contare sulla collaborazione di eminenti eruditi

⁴³ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 173, fasc. 4, Firenze 24 Novembre 1691.

⁴⁴ Jean Mabillon (1632 – 1707), monaco benedettino della congregazione di San Mauro, è considerato tra i padri fondatori della diplomatica e della paleografia moderna sintetizzate nella monumentale opera *De re diplomatica libri VI* (1681), in risposta alle critiche del bollandista Daniel van Papebroch sui documenti monastici merovingi dell'abbazia di Saint-Denis a Parigi. Diresse dal 1667 la raccolta degli *Acta Sanctorum Ordinis Sancti Benedicti*. Svolse numerosi viaggi di studio in archivi e biblioteche di Fiandra, Francia, Germania, Svizzera, Normandia e Italia; da quest'ultima esperienza prese forma la sua opera *Museum Italicum* (1687-1689). Una ricca bibliografia di Mabillon è presente in Viola 2016. In merito ai rapporti tra Magliabechi, Mabillon e i padri maurini cfr. Mirto 2021, p. 229-276; Ivi, 2022, p. 251-300; Ivi, 2023, p. 321-370.

⁴⁵ Mabillon – Germain 1687; Mabillon 1690.

⁴⁶ È noto dal carteggio Magliabechi-Muratori che in realtà Mabillon aveva abbandonato il progetto di pubblicare le lettere di Ambrogio Traversari, tanto che aveva restituito al bibliofilo fiorentino il manoscritto. In merito alla questione si vd.: Viola 2016, p. 316.

⁴⁷ Totaro 1999, p. 178.

come Jacob Gronow e Johann Georg Graeve,⁴⁸ i quali gli facevano recapitare per via postale le loro opere appena stampate, e di Gisper Cuper,⁴⁹

⁴⁸ Jacob Gronow (o Jacobus Gronovius) (1645-1716), erudito e filologo classico, figlio di Johan Friedrich Gronow, si formò tra Olanda e Inghilterra. Fu per breve tempo docente a Pisa grazie all'intercessione di Antonio Magliabechi, ma, rifiutandosi di convertirsi al cattolicesimo, cadde in disgrazia presso il Granduca. Dal 1679 fu professore di storia e lingua greca a Leida, dove dal 1692 ottenne anche la cattedra di eloquenza. Curò edizioni di Polibio, Livio, Cicerone, Pomponio Mela, Svetonio ed Erodoto, e fu autore del celebre *Thesaurus Antiquitatum Graecarum* (1697-1702). Cfr. Hoogewerff 1933.

Johann Georg Graeve, (o Graevius, Grevio) (1632-1703) filologo ed erudito di origine tedesca, professore di eloquenza a Deventer e poi a Utrecht. Fu storiografo di corte e educatore del principe Guglielmo III d'Orange. Curò edizioni di classici latini e di Esiodo, pubblicando le Lettere di Cicerone (1676-1699) e i grandi *Thesauri Antiquitatum* su Roma, Italia e Sicilia, ancora oggi di riferimento. Per i rapporti tra Magliabechi e i filologi olandesi Gronow e Graevius si vd. Totaro 1999. Nell'ambito dell'indagine sulla corrispondenza culturale e sul commercio librario di Giuseppe Pianetti, svolta in sede di tesi magistrale, è emerso che il libraio Crozier si occupava della diffusione delle opere di Johann Georg Graevius. In tale contesto, risulta che Pianetti avesse verosimilmente commissionato la rilegatura del *Thesaurus Antiquitatum Romanarum* in dodici tomi, lavoro che il Crozier aveva affidato a un artigiano svizzero, il quale, tuttavia, tardava a eseguirlo.

A tal proposito si legge in ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 218, fascicolo 2, Roma 9 Ottobre 1700: «È ben vero che lo Svizzero non ha ancora levato il corpo o Tesoro delle antichità Romane del Grevio in folio 12 Volumi, ma però sono molto tirati in avanti et egli non è sempre di Guardia a San Pietro, oltre che ha due omini che lavorano del continuo sotto di lui, e così spero aver da lui il sud[ett]o corpo di libri ben legato avanti il fine del mese, e guai a lui se non facesse altro lavoro durante la sede vacante che può durare parecchi mesi». In effetti, nell'antico catalogo della biblioteca Pianetti si rinviene la presenza di tutti e dodici i tomi dell'opera di Johann Georg Graeve.

⁴⁹ Gisbert Cuper (1644-1716), storico dell'antichità e politico olandese, fu professore di storia ed eloquenza all'Università di Deventer, cattedra che Cuper andò a occupare era stata in passato tenuta da celebri filologi come lo stesso Gronovius e Johannes Georgius Graevius. Partecipò alle riunioni degli Stati Generali come rappresentante dell'Overijssel. Umanista di vasta erudizione, intrattenne una fitta corrispondenza con studiosi e diplomatici europei e pubblicò numerose opere di numismatica, filologia ed epigrafia. Su di lui vd.: Chen 2009.

delle cui lettere Magliabechi trascriveva puntualmente ingenti porzioni che elencavano «preziose notizie Letterarie». Di altrettanto rilievo, in quanto veri e propri resoconti editoriali, risultano gli aggiornamenti che il bollandista Daniel Papebroch faceva pervenire al bibliofilo fiorentino riguardo alla monumentale impresa degli *Acta Sanctorum*.⁵⁰ Talvolta, tuttavia, era lo stesso Magliabechi a farsi tramite, inviando al presule i volumi ricevuti dal presbitero belga: «avendomi l'ottimo, e dottissimo Padre Papebrochio, mandati alcuni esemplari dell'incluso foglio stampato, ho stimato mio debito il trasmetterne uno a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma». ⁵¹ Il Magliabechi contribuiva attivamente così ad arricchire personalmente quella che giudicava una «celebre Biblioteca»: ⁵² un'osservazione di grande rilievo da parte del più illustre bibliotecario d'Europa del Seicento che dimostra l'ammirazione e l'alto valore attribuito alla collezione libraria di Giuseppe Pianetti.

Oltre a ricevere bollettini bibliografici e aggiornamenti sulle novità editoriali, il presule jesino poteva avvalersi della sua vasta rete epistolare che lo rendeva partecipe delle intricate dispute che attraversavano il

⁵⁰ Daniel Papebroch (1628-1714), gesuita e bollandista belga, dal 1660 in poi collaborò con Jean Bolland alla redazione degli *Acta Sanctorum*, dei quali curò 18 volumi. Autore di importanti viaggi di ricerca, tra cui il celebre *Iter Italicum*, Papebroch si recò a Firenze, dove ebbe l'occasione di conoscere personalmente il Magliabechi. Il bollandista raggiunse un notevole rigore nella critica filologica e diplomatica espressa nel *Propylaeum antiquarium* (1675), in cui sostenne che numerosi documenti conservati nei monasteri francesi, e nella fattispecie quelli merovingi concessi all'abbazia di Saint-Denis a Parigi, fossero falsi. Tali affermazioni innescarono una vera e propria *quaestio* con Jean Mabillon, il quale, per confutare l'accusa di falsificazione, condusse un'analisi volta a dimostrarne l'autenticità, culminata nella redazione del trattato *De re diplomatica* (1681), pietra miliare della diplomatica. Papebroch, inoltre, non esitò a sottoporre a critica le tradizioni, come dimostrò nel caso delle origini carmelitane, circostanza che portò alla condanna di alcuni tomi degli *Acta Sanctorum*, pubblicati insieme a Godfrey Henschen (1601 – 1681), da parte dell'Inquisizione di Toledo, revocata solo nel 1715, dopo la sua morte. Papebroch si vd.: Schnettger 2001; Nocentini 2024; Schwedt 1996, p. 63

⁵¹ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 153, fasc. 2, Firenze 21 febbraio 1687, c. 1.

⁵² ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 153, fasc. 2, Firenze 21 febbraio 1687, c. 1.

panorama dotto europeo. Emblematico, in tal senso, è la settima lettera che conserva la testimonianza del giudizio fortemente negativo espresso dall'abate Emmanuale Schelstrate⁵³ nei confronti del trattato *De antiqua ecclesiae disciplina* di Louis Ellies Dupin.⁵⁴ La figura di Schelstrate ricorre con frequenza nelle missive, configurandosi come interlocutore privilegiato per la trasmissione di notizie relative alle novità editoriali, tanto in

⁵³ Emmanuel Schelstrate (1645–1692) erudito fiammingo, si distinse nel contesto delle dispute tra la Curia romana e il clero gallicano, intervenendo a sostegno delle prerogative papali. Nel 1683 si stabilì definitivamente a Roma, dove fu elevato al ruolo di *primus custos*, ovvero Prefetto, della Biblioteca Vaticana, incarico che mantenne fino alla morte. Nel corso degli anni successivi assunse anche gli incarichi di canonico della Basilica Lateranense (1686) e di San Pietro in Vaticano (1687). Il 18 aprile 1685, probabilmente su segnalazione del cardinale Girolamo Casanate, fu designato consultore della Congregazione del Sant'Uffizio. Figura di primo piano nel panorama culturale della Roma del XVII secolo, Schelstrate contribuì inoltre in modo significativo al trasferimento della prestigiosa biblioteca della regina Cristina di Svezia alla Biblioteca Vaticana. Sulla figura di Schelstrate cfr. Schwedt 2003; Bod – Maat – Weststeijn 2010; Schwedt 1996, p. 53-80.

⁵⁴ Dupin 1686. Louis Ellies Dupin (1657-1719) teologo erudito normanno, professore al Royal College e dottore della Sorbona, fu autore della monumentale *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques*, opera in 61 volumi, dedicata alla storia della letteratura ecclesiastica e patristica. Il progetto, di grande originalità metodologica, gli procurò vasto seguito ma anche forti opposizioni che ne determinarono censure e ritrattazioni ufficiali. Nel 1696 l'arcivescovo di Parigi emanò un decreto contro l'abate Dupin, e per ordine del Parlamento la sua opera fu soppressa, pur consentendogli di proseguirla a condizione di mutarne il titolo. A causa delle accuse ricevute sul presunto suo spirito giansenista e per sue posizioni gallicane, Dupin condusse una vita intellettualmente intensa, ma travagliata. Intrattenne rapporti con l'arcivescovo di Canterbury, William Wake, nell'ambito dei tentativi di favorire l'unione degli anglicani con la Chiesa cattolica. Per approfondire la figura di Dupin si vd.: Di Mauro 2012, https://web.archive.org/web/20160304033033/http://aladinrc.wrlc.org/bitstream/handle/1961/10248/DiMauro_cua_0043A_10317display.pdf?sequence=1; Enciclopedia on line. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, s.v. Du Pin, Louis Ellies, <https://www.treccani.it/enciclopedia/du-pin-louis-ellies/>; Michaud 1880, p. 1-4, https://books.google.it/books?id=0tZRAQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0 - v=onepage&q&f=false; Bautz 1990.

corso di stampa quanto di prossima pubblicazione. Tale funzione trovava fondamento soprattutto nella sua posizione di prefetto della Biblioteca Vaticana e di consultore della Congregazione dell'Indice a partire dal 1686, nonché, verosimilmente, nel ruolo di qualificatore dell'Inquisizione. Relativamente a quest'ultimo incarico, secondo quanto riferito dal fiorentino nella missiva indirizzata al vescovo di Todi, l'abate Schelstrate gli segnalava di aver appreso delle severe critiche formulate dall'erudito Jean Mabillon circa l'opera del Dupin, la quale non godeva affatto della sua approvazione e suscitava altresì una viva condanna presso lo stesso prefetto della Vaticana: «Significas mihi, quod eruditus Mabillionibus ad Te retulerit, de Libro circa Disciplinam Ecclesiae, Auctore du Pin, nuper Parisijs edito, illudque non approbet. Plures illud improbant, utinam omnes execrarentur, indignum enim puto quod lucem aspexerit».⁵⁵ Alla valutazione dell'erudito fiammingo, il Magliabechi non manca di commentare che l'opera di Dupin non avrebbe tardato a finire nell'*Index librorum prohibitorum*; previsione confermata nel 1688, quando il volume, criticato poiché metteva a confronto le prerogative contemporanee del papa con quelle della storia della Chiesa primitiva, vi fu effettivamente inserito. Lo sdegno manifestato dall'erudito fiammingo trova giustificazione nel suo profondo spirito antigallicano, in netto contrasto con quello del francese Dupin, le cui note posizioni, acuite dall'opposizione alla bolla Unigenitus, determinarono non solo la censura della sua monumentale *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques*,⁵⁶ ma anche l'esilio a Châtellerault e la destituzione dalla cattedra al Collège de France.⁵⁷ Un caso analogo è

⁵⁵ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 142, fasc. 2, Firenze 24 dicembre 1686.

⁵⁶ Dupin 1691-1715.

⁵⁷ Nella lettera XVIII qui pubblicata, Magliabechi informa Pianetti che il Dupin sta stampando il secondo tomo della sua *Biblioteca Ecclesiastica*. Malgrado i giudizi sfavorevoli e la reputazione controversa dell'autore francese, è verosimile che Pianetti si sia interessato alla compravendita dei volumi della monumentale opera di letteratura ecclesiastica. Lo si può desumere dalle lettere del libraio Jean Crozier, il quale probabilmente disponeva nella sua bottega anche di numerosi altri lavori del Dupin. Si legge in ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 218, fascicolo 2, Roma 18 settembre 1700: «in quanto alla Bibliotheca degli autori Ecclesiastici

costituito dalla *quaestio* relativa alla pubblicazione dell'epistola di Giovanni Crisostomo *ad Caesarium monachum*,⁵⁸ la cui edizione a stampa, curata dall'erudito francese Émery Bigot,⁵⁹ aveva suscitato notevole clamore, fino a incorrere nella censura. Magliabechi, verosimilmente partecipe della vicenda, teneva informato Pianetti sul destino dell'opera, censurata a pochi anni dalla pubblicazione a Parigi, che era stata successivamente ristampata in Inghilterra con la prefazione dello stesso Bigot e collazionata con frammenti del testo greco raccolti dai Padri della Chiesa.

del Du Pin in francese, ne ho uno nel corpo compito dell'ultima editione di Parigi legato nobilm[en]te in corame in dodici tomi grossi in 8°. che comprendono li quindici primi secoli della Chiesa, e l'autore non ha fatto altro sin ora, questi dodici tomi con li tre della Critica del Padre Petit Didier similmente legati li ho venduti trenta scudi cioè due scudi il tomo ma dovendo io trattare V[ostra] S[ignor]ia Ill[ustrissi]ma con distintione ci aggiongerò due altri tomi del med[esi]mo autore da lui stampati di nuovo per mettere in capo alla sua Bibliotheca intitolato *Dissertation preliminaire ou Prolegomenes Sur la Bible* par M[onsieu]r Du Pin in 8°. 2 Voll Paris 1699, li quali vendo separati 36 giulij. Si compiacerà V[ostra] S[ignor]ia Ill[ustrissi]ma di farmi sapere se li conserverò per lei acciò che io non m'impegni con altri, dovendola avvisar che la suddetta Bibliotheca è contra fatta o ristampata in Olanda in 4°. a due colonne littera minuta e li quindici secoli legati in nove tomi in 4°. glieli posso dare per quindici scudi, ma è male stampata di lettera minuta, e ci manca la Critica del Padre Petit Didier 8°. 3 Voll. e li Prolegomeni 8°. 2 Voll.».

⁵⁸ Bigot 1680.

⁵⁹ Émery Bigot (1626 – 1689) fu erudito e bibliofilo francese, si dedicò interamente allo studio e ai viaggi in Europa, stringendo amicizie con numerosi studiosi. Durante il suo viaggio in Italia Bigot rinvenne il testo greco della lettera di Giovanni Crisostomo al monaco Cesario, ma il tentativo di pubblicarla nell'edizione del *Dialogus de vita S. Johannis Chrysostomi* di Palladio (Parigi, 1680) fu bloccato dalla censura della Sorbona, che ne espunse l'intera sezione. Consapevole della rilevanza ma anche della delicatezza teologica del documento, Bigot lo fece comunque circolare tra eruditi come Mabillon e Du Cange; la sua traduzione apparve soltanto più tardi in un'edizione inglese. Alla morte del padre ereditò e ampliò la biblioteca familiare, rendendola una delle più importanti biblioteche private di Francia e centro di incontro di intellettuali. Su di lui si vd. Dupin 1731, p. 209-210. In merito alla questione sull'epistola di Giovanni Crisostomo cfr. Cerny 1987.

Nella fitta rete epistolare che Antonio Magliabechi intratteneva con gli eruditi e gli intellettuali del Seicento, Giuseppe Pianetti non appare come un semplice spettatore, ma, al contrario, è verosimile ipotizzare un suo coinvolgimento attivo, seppur forse episodico, negli scambi di saperi e opinioni che quella rete alimentava. Una significativa testimonianza emerge dalla sesta lettera del 27 luglio 1686, nella quale Magliabechi dà notizia al Pianetti che il suo scritto sulla «libertà Gallicana»,⁶⁰ il *De Gallica Regalia*, era stato molto apprezzato dal gesuita Padre Giulio Negri. Il trattato è conservato in due minute autografe nell'archivio Pianetti, di cui una in pulito, e in due copie manoscritte.⁶¹ L'opera si presenta come una sapiente dissertazione sulla spinosa questione del gallicanesimo e della crescente autonomia della Chiesa di Francia, sostenuta fortemente dal re, nonché sulla complessa controversia delle regalie. Benchè ancora inedita, si potrebbe verosimilmente affermare che all'epoca fosse conosciuta e che, anzi, circolasse tra le personalità più illustri. Infatti, dalla lettera sopra citata si apprende come il gesuita Padre Giulio Negri avesse letto, presso la corte Estense, e apprezzato la trattazione. In altre parole, si deve forse presupporre che la lettura del trattato avesse così entusiasmato il gesuita da spingerlo a notificarlo al Magliabechi e che quest'ultimo l'abbia quindi riferito al presule, già da tempo suo corrispondente. Questa epistola è inoltre estremamente preziosa poiché avvalorava l'ipotesi della paternità del *De Gallica Regalia* al Pianetti: lo stesso bibliotecario fiorentino la dichiara, reclamando altresì al vescovo, qualora fosse stata stampata, dove poter reperire l'opera così da leggerla interamente.

⁶⁰ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 141, fasc. 1, Firenze 27 luglio 1686.

⁶¹ L'attribuzione autografa di questi documenti a Pianetti risulta confermata dal raffronto con la grafia presente in altri documenti manoscritti a lui riconducibili. L'opera, allo stato attuale, non ha ancora ricevuto adeguata considerazione critica e si configura pertanto come ambito di ricerca meritevole di indagini. Le due minute sono conservate in: ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 315 e 316; le due copie manoscritte: Biblioteca comunale Pianettiana, Manoscritti, Mss. Plan. 282 e 283, MOL: CNMD\0000424198, CNMD\0000424197.

Inoltre, pur in assenza di una datazione precisa, la missiva assume rilievo in quanto permette di individuare un probabile *terminus ante quem* per la composizione, attestandone, soprattutto, la circolazione tra le eminenti personalità dell'epoca.⁶²

Parallelamente ai riferimenti di lettura, Magliabechi espletava la funzione di critico, poiché i suoi pareri stimolavano la pubblicazione di opere erudite che talvolta egli stesso provvedeva a far circolare e che raccoglieva nella sua preziosa libreria personale, considerata la più ricca e prestigiosa della città di Firenze.⁶³ D'altro canto, egli apprezzava con spiccata sensibilità ogni contributo che potesse arricchire la *societas* di sapienti e letterati, sebbene il suo giudizio ne poteva condizionare la fama, in quanto influenzava in maniera significativa la ricezione di un'opera da parte degli intellettuali, così come la sua circolazione, e in alcuni casi egli stesso si adoperava direttamente affinché il testo potesse essere pubblicato.⁶⁴ L'attività del bibliofilo si esplica non solo nel ruolo di divulgatore bibliografico, ma incarna altresì la funzione dell'erudito seicentesco che dedicava il suo impegno *pro communi utilitate*. Grazie alla consolidata fama di attento e aggiornato osservatore delle novità editoriali, conquistò in pochi anni l'ammirazione dei dotti europei, i quali lo interpellavano per quesiti di carattere filologico e letterario in previsione dell'allestimento di edizioni e usufruendo della sua erudizione per collazionare manoscritti o correggere eventuali errori. Invero, gli intellettuali si affidavano a Magliabechi poiché, oltre alla vasta conoscenza e affermata competenza derivate «dall'influenza che il suo ruolo gli consentiva di esercitare»,⁶⁵ potevano avvalersi della sua personale biblioteca, nonché la più ricca

⁶² Un'ulteriore ipotesi di datazione colloca la redazione dell'opera in un arco compreso tra il *terminus post quem* del marzo 1682, fissato dalla dichiarazione dei diritti gallicani e il *terminus ante quem* del 1686, anno di invio della lettera. In merito alla questione sul gallicanesimo si veda Martina 1980.

⁶³ Totaro 1993, p. 554.

⁶⁴ Doni Garfagnini 1977, p. 384-385.

⁶⁵ Doni Garfagnini 1981, p. 36.

della città di Firenze. La «povera Libreriuola»,⁶⁶ come era solito appellarla nelle lettere indirizzate al Pianetti, divenne infatti un luogo privilegiato di incontri per gli studiosi provenienti dalla penisola e da ogni angolo dell'Europa dotta, i quali potevano servirsi delle straordinarie capacità intellettuali dell'ospitante e dei preziosi tesori ivi conservati. Nelle lettere si conserva traccia di tale eccezionale fenomeno, poiché il bibliofilo frequentemente riportava al suo destinatario le visite ricevute presso la sua biblioteca personale: la sua casa appariva agli eruditi fiorentini ed ai viaggiatori stranieri «uno spazio di socialità dotta, un luogo poco esplorato, una pratica socievole»,⁶⁷ dove si poteva disquisire con uno dei maggiori esperti dell'Europa erudita circa questioni letterarie, problematiche filologiche, nonché iniziative editoriali.⁶⁸ Gli autori si rivolgevano frequentemente a Magliabechi prima di pubblicare le loro opere, desiderosi di ottenere un giudizio positivo o suggerimenti per miglioramenti, potendo altresì contare sulla consultazione del vasto patrimonio bibliografico, dei manoscritti e delle opere rare custodite nella sua biblioteca e in quelle sotto la sua cura.⁶⁹ A tal proposito, racconta al Pianetti che il celebre filosofo e matematico Leibniz,⁷⁰ durante il suo soggiorno a Firenze, gli aveva affidato la

⁶⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 166, fasc. 1, Firenze 6 maggio 1690.

⁶⁷ Waquet 2017, p. 186.

⁶⁸ «Si trova qua in Firenze il Padre Portero, che è stato quasi ogni giorno al mio povero Museo, [...] ha pensiero [per] quanto mi ha detto [...] di fare imprimere un suo volume che mi ha mostrato manoscritto, di tutti i Decreti de' Sommi Pontefici». ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 165, fasc. 3, Firenze aprile 1690

⁶⁹ Waquet 2017.

⁷⁰ Gottfried Wilhelm von Leibniz (1646 – 1716) fu filosofo, matematico e consigliere politico di rilievo europeo. Dopo aver studiato filosofia, matematica e diritto, si inserì nei principali circoli intellettuali del suo tempo grazie al barone di Boineburg e ai soggiorni a Parigi e Londra, dove incontrò figure come Isaac Newton. Dal 1676, in qualità di consigliere e bibliotecario del duca di Hannover, coniugò l'impegno negli studi storici, giuridici e religiosi con la produzione delle sue opere filosofiche e scientifiche. Attivo sulla scena culturale europea, promosse la fondazione dell'Accademia prussiana delle scienze e collaborò con sovrani quali Pietro il

bozza manoscritta di un volume che a breve si sarebbe stampato.⁷¹ Per esprimere la loro gratitudine per i servizi offerti dal dotto fiorentino, nonché per garantirsi una maggiore diffusione delle loro opere grazie al prestigio ed ai vasti contatti dell'erudito, gli autori dedicavano i loro scritti al rinomato bibliotecario fiorentino, il quale non mancava di informare con «infinito rossore»⁷² Pianetti di tali dediche.

Accanto al ruolo di mediatore culturale, Antonio Magliabechi svolgeva altresì una funzione di natura più propriamente commerciale. I suoi contatti con editori e librai erano funzionali alla sua attività di intermediario del sapere, in quanto oltre a riconoscimenti di tipo culturale, beneficiava di sconti esclusivi sui libri che acquistava per le collezioni librerie di cui era custode, per i suoi corrispondenti, nonché per sé stesso, ricevendo talvolta libri in omaggio. Nelle lettere indirizzate al Pianetti, il bibliofilo fiorentino suggerisce dove poter comprare i libri richiesti, anche a seconda della convenienza di reperibilità e costo. Ad esempio, consiglia di procurarsi il volume *De re vestiaria* di Ottavio Ferrari, ristampato con tutte le aggiunte, direttamente da Padova, evidenziando come l'acquisto a Roma sarebbe più oneroso e incerto, sia per il prezzo elevato sia per la disponibilità limitata del testo nella capitale.⁷³ Inoltre, Magliabechi sovente mette in guardia il suo corrispondente circa gli imbrogli e le «favole»⁷⁴ di alcuni librai: è il caso dell'acquisito che Pianetti aveva intenzione di fare del Vocabolario della Crusca andato probabilmente in fumo poiché il libraio a cui si era rivolto tentò di commercializzare l'opera in un formato

Grande e Carlo VI. Su di lui cfr. Carlotti – Vacca 1933; sulla natura della corrispondenza tra Magliabechi e Leibniz cfr. Palumbo 1993. Si segnala che, nel carteggio tra Antonio Magliabechi e Johannes Georg Graevius, una lettera datata 5 giugno 1690 e inviata dal bibliofilo fiorentino riporta la medesima informazione relativa all'opera di Leibniz e al manoscritto lasciato per la pubblicazione. Cfr. Totaro 1999, p. 192.

⁷¹ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 166, fasc. 1, Firenze 6 maggio 1690.

⁷² ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 148, fasc. 3, Firenze 12 luglio 1687.

⁷³ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 135, fasc. 3, Firenze 17 novembre 1685.

⁷⁴ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 180, fasc. 3, Firenze 22 novembre 1692.

editoriale di qualità inferiore, adducendo come motivazione l'impossibilità di produrre o distribuire l'edizione su carta di pregio senza una preventiva autorizzazione da parte di Sua Altezza Serenissima. Tale giustificazione, secondo il Magliabechi, risulterebbe essere del tutto infondata e priva di riscontro, trattandosi di un pretesto volto a eludere obblighi o vincoli di altra fattura.⁷⁵

Le lettere del bibliofilo fiorentino al Pianetti assurgono dunque a modello per visualizzare gli itinerari della circolazione culturale nella *Res publica literaria*: i repertori bibliografici presenti nella corrispondenza con il presule assumono il carattere di strumento di informazione libraria di tipo giornalistico che varcano i confini d'Italia e circolano nella mani degli studiosi d'Oltralpe, i quali, a loro volta, ricambiavano le notizie ricevute e facevano giungere a Firenze l'eco dell'attività editoriale e culturale nel loro paese. Grazie alla sua vasta conoscenza, Pianetti poteva ampliare e aggiornare costantemente la sua preziosa biblioteca personale, soddisfacendo la sua insaziabile sete di sapere. Attraverso le illustri indicazioni librerie del suo corrispondente, Pianetti ordinava l'acquisto dei volumi ai suoi librai di fiducia.

Magliabechi era ben consapevole della grande erudizione del suo destinatario, come dimostrano il profondo ossequio e la sincera stima nei confronti dello jesino, apprezzato non solo per la fervida curiosità intellettuale e l'ardente desiderio di sapere, ma anche come interlocutore di una dimensione più intima e privata che emerge oltre il carattere erudito della corrispondenza. Per divulgare contenuti personali che esulavano dalla dimensione pubblica o della *communication du savoir*, il Magliabechi era solito scrivere in un foglio a parte, allegato alla missiva ostensibile. Tale documento si caratterizza per una veste grafica essenziale, priva di dati cronotopici, di intestazione, di formule di saluto e di chiusura. Si rintracciano cinque monofogli e un biglietto acclusi alle lettere ufficiali nei quali il segretario della *Res publica literaria* si premura di dare informazioni al suo destinatario

⁷⁵ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 184, fasc. 5, Firenze 2 maggio 1693,

che evidentemente non avrebbe potuto includere in quelle canoniche. In particolar modo, nei fogli acclusi verosimilmente alla lettera I del 17 novembre 1685, il fiorentino riferisce a Pianetti di aver inviato separatamente un panegirico composto da un «dotto, cortesissimo, e mio carissimo Amico»,⁷⁶ tramite il poeta tudertino Giuseppe Piselli. La scelta di ricorrere a un intermediario e di non includere il testo nel plico principale era motivata dal timore che i portalettere, vedendo l'involucro troppo voluminoso, potessero insospettirsi. A ulteriore conferma della riservatezza dell'invio, il corrispondente specifica che non avrebbe osato servirsi della copertura del nome di Pianetti senza il previo consenso di questi, assicuratogli dallo stesso Piselli, il quale lo aveva informato di aver già ottenuto l'approvazione del destinatario.⁷⁷ Tuttavia, il caso più vistoso e che si designa come più rappresentativo di tale pratica per la natura altamente segreta delle informazioni racchiuse, è dato dal foglio accluso alla lettera del 24 novembre 1691. Il monofoglio si apre con iperboliche intimazioni di segretezza e l'insistente richiesta di «stracciare questa carta, [per]ché non possa esser mai veduta da anima vivente».⁷⁸ Il suo contenuto risulterebbe infatti alquanto delicato: Magliabechi dichiarava il carattere meramente fittizio della raccomandazione a predicatore del Padre Baccelliere Ermenegildo Faveri perpetrata nella lettera ufficiale. In quest'ultima, infatti, egli raccomandava a Pianetti di eleggere come predicatore nella sua cattedrale a Todi per le feste quaresimali di quell'anno il detto Faveri, il quale, affermava l'erudito fiorentino, predicava nella chiesa di Santo Spirito, riscuotendo grande successo e ottenendo beneficio spirituale per i fedeli. Nell'accluso foglio, invece, dichiarava *apertis verbis* di essere stato costretto a raccomandarlo da diverse persone e dal medesimo, esprimendo, al contrario, la sua scarsa abilità come predicatore.

⁷⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 135, fasc. 3.

⁷⁷ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 140, fasc. 1.

⁷⁸ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 173, fasc. 4. D'altro canto, è noto che Antonio Magliabechi pregasse i suoi corrispondenti di distruggere le lettere da lui inviate. Cfr. Mirto 1998, p. 207.

Per tale motivo, suggeriva a Pianetti di rispondere negativamente alla lettera ufficiale, proponendo di trovare una scusa per non accettare la raccomandazione e gli consigliava di scrivere «che è già impegnata in altro Suggetto, [per]ché io possa mostrargli la Lettera».⁷⁹ Si tratta dunque di una raccomandazione ideata e indirizzata al Pianetti, risolta in un accordo segreto tra i due. Tale vicenda è assai emblematica per diverse ragioni: da un lato si evince in maniera inequivocabile il rapporto tra i due corrispondenti basato sulla profonda stima e fiducia reciproca, dall'altro testimonia l'importanza dell'eterogenea rete di contatti nella quale i due corrispondenti erano inseriti secondo una propria funzione sociale. Sebbene i fogli acclusi testimonino un carattere talvolta più privato, a ben vedere devono comunque essere considerati corrispondenza di natura professionale, in quanto Magliabechi, anche in questi scritti, svolge appieno il proprio ruolo istituzionale.⁸⁰

⁷⁹ ABCJ, Archivio Pianetti, fald. 173, fasc. 4.

⁸⁰ Viola 2011, p. 36.

Indice dei testimoni delle lettere di Antonio Magliabechi.⁸¹

ABCJ Archivio Pianetti

- I, fald. 135, fasc. 3, Firenze 17 novembre 1685
II, fald. 135, fasc. 3
III, fald. 135, fasc. 3
IV, fald. 135, fasc. 4, Firenze 27 dicembre 1685
V, fald. 140, fasc. 1
VI, fald. 141, fasc. 2, Firenze 27 luglio 1686
VII, fald. 142, fasc. 2, Firenze 24 dicembre 1686
VIII, fald. 147, fasc. 3, Firenze 29 marzo 1687

⁸¹ Per la trascrizione delle lettere si è scelto di seguire criteri prevalentemente conservativi, tentando di garantire quanto più possibile una corretta e fedele visualizzazione delle medesime. Quanto alla grafia e alla sintassi si è deciso di mantenere: l'uso delle maiuscole e delle minuscole; l'interpunzione, anche nel caso di usi non più vigenti (come i punti che seguono immediatamente le cifre); le forme arcaiche e desuete come la *i* doppia (*ii*) o alternata con la sua variante grafica (*i* / *j*) in posizione desinenziale (es. «Ovidii», «giulij», «sij», «ossequij», «Meibomij»), le scempie e le geminate (es. «camina», «communica», «dificile», «avanzata», «Sabato»), i tempi verbali (es. «averei», «mandarò», «cercarò»); le forme analitiche di avverbi (es. «tal volta»); l'uso del nesso *ti* in funzione dell'affricata alveolare sorda e sonora (es. «conformatione», «editio», «benefitio», «gratia»); uso dei dittonghi latini *æ*, *oe*; la congiunzione coordinante latina *et*.

Si è deciso, invece, di normalizzare e uniformare secondo l'uso moderno: l'accentazione, al fine di eliminare le oscillazioni (*si/sì* > *si*, *ma/mà* > *ma*, *a/à* > *a*, *perche/perché* > *perché*, *poiche/poiché* > *poiché*, *qua/qua* > *qua*); l'eliminazione dell'*h* etimologica, eccetto per i nomi propri, i titoli delle opere e le forme latine; i puntini di sospensione, che si trascrivono sempre nel numero di tre; le sottolineature di titoli di libri, opuscoli, epistole sono resi con il corsivo, eccetto quando servono a mettere in evidenza alcune parti testuali; la *z* semplice quando raddoppiata nei gruppi *-zione*, *-azia*, *-ezia*, *-izia*, *-ozia*, *uzia*, *-azio*, *-ezio*, *-izio*, *-ozio*, *-uzio* (es. «addizioni» > *addizioni*, «collezzione» > *collezione*), eccetto per i nomi propri di

IX, fald. 148, fasc. 3, Firenze 12 luglio 1687
X, fald. 148, fasc. 3,
XI, fald. 149, fasc. 3, Firenze 13 dicembre 1687
XII, fald. 153, fasc. 2, Firenze 21 febbraio 1687
XIII, fald. 154, fasc. 1, Firenze 12 giugno 1688
XIV, fald. 154, fasc. 4, Firenze 7 settembre 1688
XV, fald. 154, fasc. 5, Firenze 2 ottobre 1688
XVI, fald. 155, fasc. 1, Firenze 6 novembre 1688
XVII, fald. 165, fasc. 3
XVIII, fald. 165, fasc. 4, Firenze [...] aprile 1690
XIX, fald. 166, fasc. 1, Firenze 6 maggio 1690

persona e i titoli delle opere; le parole o porzioni di testo congetturate sono segnate tra parentesi uncinate <...>; lo scioglimento delle seguenti abbreviazioni, segnalato con le parentesi quadre, come: / et cæt. > [et cætera] / et cæt[era]; Col:mo > Col[endissi]mo; comand:ti > comand[amen]ti; contribut.ne > contribut[io]ne; devot.ne > devot[io]ne; Divot.mo > Divot[issi]mo; eternam.te > eternam[en]te; Ill:mo / Ill:ma > Ill[ustrissi]mo / Ill[ustrissi]ma; med.o > med[esim]o; Mons: > Mons[ignor]; Monsig:re > Monsig[no]re; Obb: > Obb[ligato]; Obb:mo > Obb[li-gattissi]mo; obblig.ma > obblig[atissi]ma; obbligat.ni > obbligat[io]ni; p.o / p.mi > p[rim]o / p[ri]mi; pagam.to > pagam[en]to; pma > p[ri]ma; P. / Pre > P[adre] / P[ad]re; Pron~ > P[ad]ron[e]; Rev:mo / Rev:ma > Rev[erendissi]mo / Rev[eren-dissi]ma Ser.re > Ser[vito]re; Sig: > Sig[nor]; Sig:re > Sig[no]re; SS: > S[antissi-me]; Um.mo / umiliss:ma > um[ilissi]mo; / umiliss[i]ma; VS: > V[ostra] S[ignoria] x > [per] sia per la preposizione semplice sia per i composti (es. [per]ché, [per]ciò, [per]ò, [per]tanto); riv.za > riv[eren]za; S.ta > S[an]ta; appuntam.to > appun-tam[en]to; Card.l > Card[ina]l; S. > S[an] / S[acre]; D. > D[on]; d.o > d[ett]o; profund.ma > profund[issi]ma; Visit.re > Visit[ato]re; q.te > q[ues]te.

Le trascrizioni sono corredate da un apparato critico inserito tramite note a piè di pagina, attraverso il quale si segnalano le correzioni, le cassature e le aggiunte nell'interlinea, servendosi delle seguenti abbreviazioni: ms., mss. = manoscritto, manoscritti; canc. = cancellatura; >...< = indica parole o porzioni di testo cassate. Le trascrizioni sono inoltre seguite dalla descrizione materiale dettagliata di ciascun documento, contenente il riferimento archivistico, il tipo di documen-to e le dimensioni, la disposizione del testo sulle carte, l'intestazione e formula di apertura e chiusura, la struttura del corpo della lettera e la localizzazione di luogo, data e firma.

XX, fald. 167, fasc. 1, Firenze 7 ottobre 1690
XXI, fald. 173, fasc. 4, Firenze 24 novembre 1691
XXII, fald. 173, fasc. 4
XXIII, fald. 173, fasc. 4, Firenze 24 novembre 1691
XXIV, fald. 180, fasc. 3, Firenze 22 novembre 1692
XXV, fald. 184, fasc. 5, Firenze 2 maggio 1693
XXVI, fald. 254, fasc. 1, Firenze 20 gennaio 1707

*I*⁸²

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissimo]

La benignissima Lettera di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma de' 10 del presente, mi riempie nell'istesso tempo, e di un infinito contento, e di una infinita confusione. Il contento mi viene dal vedermi tanto e tanto onorato, da Personaggio oltre a dottissimo, così grande anche⁸³ [per] ogni altro capo; e la confusione mi deriva, dal conoscermi interamente indegno, di onori così grandi, e sì segnalati. Ben mi accorgo, che 'l Sig[nor] Piselli, ed altri Amici, e Padroni, si saranno degnati di descrivermi a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, non quale io sono, privo veramente di ogni merito, e virtù, ma qual dovrei essere, ed essi [per] rendermi [per]fetto mi bramerebbero. Tal qual [per]ò io mi sia, mi dedico, e consacro, a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, [per] umilissimo, ed obbligatiss[i]mo Servo, essendosi ella con eccesso di bontà degnata di onorarmi, e favorirmi, tanto eccedentemente, anche prima di conoscermi.

Circa a' Libri de' quali scrissi al Sig[nor] Piselli, mentre che capitassero a questi Librai, sarà V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma puntualmente servita, ma voglia a dire il vero, qua in

⁸² ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 135, fascicolo 3. Autografo; bifoglio di mm 270 x 192, scritto su cc. 1r-v e 2r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; il luogo e la data compaiono a c. 2r prima della formula di chiusura; la firma di Antonio Magliabechi si trova ivi in basso a destra; a c. 2v in alto a margine destro scritto in orizzontale compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

⁸³ Anche: aggiunto nell'interlinea superiore.

oggi ne capitano pochi, onde con maggior facilità, V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma potrà avergli di Roma. Il Libro [per]ò eruditissimo del Sig[nor] Ferrari de' Re Vestiaria, adesso ristampato con tutte le Addizioni, è necessario che V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma se lo faccia mandare di Padova, già che in Roma le costerebbe molto più caro, e Dio sa che vi sia ne meno ancora arrivato. Del Cardinal Bellarmino, in tometti sì in 12, come in 24, non ho veduto che sieno in Fiandra stati ristampati se non gli Opuscoli, che V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma potrà far comprare facilissimamente, sì in Venezia, come in Roma, essendo certo che nell'una, e nell'altra Città, se ne trovano molti esemplari, ad alcuni di que' Librai.

Il Giuseppe Ebreo che si stampa, o si stamperà in Francia, (già che non credo che l'edizione sia principiata) sarà tradotto nuovamente in Lingua Latina. Vorrei [per]ò che si finisse anche l'edizione del medesimo Giuseppe che si stampa in Inghilterra, poiché oltre alle fatiche che vi fa sopra il Sig[nor] Bernardo, hanno anche avute quelli del Bosio, del Petito, e d'altri Uomini eruditissimi.

Con che di nuovo rendendo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma umilissime grazie de' suoi favori, e supplicandola de' suoi stimatissimi comandamenti, la riverisco umilmente, sottoscrivendomi

Firenze li 17 Novembre 1685

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo e Obb[ligato] Serv[o]
Antonio Magliabechi

II⁸⁴

Il restante di questo nobil Panegirico, di un dotto, cortesissimo, e mio carissimo Amico, lo mando sotto coperta del Sig[nor] Piselli, [per]ché arrivi sicuro, poiché i Postieri se l'avessi messo tutto in un piego, si sarebbero insospettiti, vedendolo così grosso, [et cætera]. Stimo che a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma sia [per] esser grato il vederlo [per] più capi; e reverentemente prostrato, fò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma reverenza.

⁸⁴ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 135, fascicolo 3. Autografo; monofoglio di mm 208 x 157, assenza di intestazione e formula di chiusura; assenza di elementi cronotopici; sul retro il sigillo di ceralacca ancora ben presente con al centro l'intestazione con formula di *salutatio* e l'indirizzo; in basso a destra a rovescio rispetto al testo la firma solo con il cognome.

III⁸⁵

Supplico V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma a degnarsi di [per]donarmi, se fò fare la soprascritta da altri, essendo costretto a far questo, [per]ché i Postieri non riconoschino la mia mano, [per]ché non manderebbero la Lettera o almeno l'aprirebbero [et cætera].

⁸⁵ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 135, fascicolo 3. Autografo; biglietto di mm 90 x 60, assenza di intestazione e formula di chiusura; assenza di elementi cronotopici; assenza di firma.

IV⁸⁶

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[nor] Vescovo, Sig[no]
re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Ricevo la benignissima Lettera di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, che mi è certo più grata di ogni tesoro. Io tal volta scriverei a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, vedendo una sì gran benignità, verso di me suo umilissimo, e vero, benché inutil Servo, ma la scelleraggine d'alcuni iniqui, a' quali è qua lecito il fare ciò che vogliono, mi necessita a riverire radissime volte i Padroni con Lettere, poiché [per]ché vadano sicure, mi bisogna far fare le soprascritte ad esse da altri, [per]ché non sia riconosciuta la mia mano, ed usarei cento altre diligenze. Rendo in tanto umilissime grazie a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, e della sua benignissima Lettera, e de' felici auguri che con eccesso di benignità si è degnata di farmi in queste S[antissime] Feste, pregandole dal Sig[no]re Dio, un felicissimo, e fortunatissimo Capo di Anno, con un numero senza numero di altri, dopo di esso.

Così in fretta, e senza ordine d'alcuna sorta al solito, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma alcune novità Letterarie, che son certo che saranno gratissime anche al Sig[nor] Piselli.

Il Signor Evelio, con una sua cortesissima Lettera Latina, mi ha mandato il seguente suo nuovo Libro.

⁸⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 135, fascicolo 4. Autografo; bifoglio di mm 298 x 210, scritto su tutte le cc. 1r-v e 2r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc; il luogo e la data compaiono a c. 2v prima della formula di chiusura; la firma di Antonio Magliabechi si trova ivi in basso a destra.

Io: Hevelij Annus Climactericus, sive Rerum Uranicarum Observationum Annus quadragesimus nonus; exhibens diversas Occultationes, tam Planetarum, quam Fixarum, post editam Machinam Coelestem; nec non plurimas altitudines Meridianas Solis, ac distantias Planetarum, Fixarumque, eo Anno quousque Divina concessit Benignitas impetratas: cum Amicorum nonnullorum Epistolis, ad rem istam spectantibus: et Continuatione Historiæ novæ Stellæ, in Collo Ceti, ut et Annotationum Rerum Coelestium. Gedani sumptibus Auctoris Typis Dav-Frid. Rhetij Anno 1685 in fol. È stampato il detto Libro, come tutte l'altre Opere di quel celeberrimo Sig[no]re, nobilissim[amen]te, e con molte figure, intagliate al solito benissimo, [et cætera]. A carte 183 ho osservato, che 'l Sig[nor] Evelio, scrive di avere 73 Anni. In una Età nondimeno così grave, mi avvisa nella sua Lettera, di aver tra le mani le seguenti altre sue Opere. Trascriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma le proprie parole, che quel cortesissimo, e dottissimo Sig[no]re, nella sua Lettera mi scrive, che sono le seguenti. Cum itaque nuper Annus mearum Observationum Climactericus, (qui [per] totam Æstatem sub prelo sudavit,) primum prodierit, volui quantoejus, et Literas, et hocce quale quale⁸⁷ Opusculum, ad Te expedire; non dubitans, quin tarditatem responsionis facile ignoscas, ac etiam leviusculas hasce pagellas, benevolo animo, more Tuo excipias: allaboraturus, ut aliquanto digniori Opusculo, quod sub manibus fervet, Prodromo scilicet meo Astronomia, cum novo Fixarum omnium Catalogo, nec non Uranographia, Opere, haud leviusculi laboris, singularem illam Tuam erga me Benevolentiam, minimum aliqua[m] ratione compensare, atque gratitudinem, ac promptitudinem meam contestari, non nequeam et cæt[era].

Il Sig[nor] Arnaldo mi ha mandato il seguente Libretto, che adesso ha dato in luce.

S. Athanasij Archiep. Alex. Syntagma Doctrinæ ad Clericos et Laicos. Valentiniani et Marciani Impp. Epistolæ duæ ad Leonem M.

⁸⁷ quale quale: probabile errore di ripetizione.

Theodori Abucaræ Tractatus de Unione, et Incarnatione. Singula, præter priorem Marciani Epistolam, Latine extantem, utraque Lingua primum prodeunt cum Notis, edente Andrea Arnoldo, C. F. Norimbergense. Lutetiæ Parisiorum apud Viduam Edmundi Martini et Io: Boudot 1685 in 8

Appunto adesso ricevo il seguente Opuscolo, nel quale non vi è né il nome dell'Autore, nè quello dello Stampatore, nè il luogo dell'impressione.

Brevis Enarratio de Statu Iansenismi in Belgio, ad Annum 1681, in 4.

Il Sig[nor] Pisani mi ha mandata la seconda parte delle sue Poesie, stampate adesso in Napoli, e con mio rossore ho veduta una Canzone a carte 88, e seguenti, indirizzata a me, con lodi eccedenti, caet[era].

Il Signor Kirchio mi ha mandate le sue Effemeridi degli Anni 1685, e 1686. Trascriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma il titolo di quelle del 1686.

Gottfridi Kirchij Annus VI. Ephemeridum Motuum Coelestium ad Annum Æræ Christianæ 1686. Cum Ortu et Occasu diurno Planetarum, ut et eorum Occultationibus et cæt[era]. ex Tabulis Rudolphinis, ad Meridianum Uranoburgicum, in freto Cimbrico supputatus, Cum Appendice Observationum nonnullarum Astronomicarum. Lipsiæ sumptibus Autoris, Literis Io: Coleri. In 4

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediare V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, col di nuovo renderle umilissime grazie de' suoi favori, supplicarla dell'onore de' suoi stimatissimi comand[amen]ti, riverirla, e riconfermarmi

Firenze li 27 Dicembre 1685

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo e Obb[ligato] servo

Antonio Magliabechi

V⁸⁸

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]
ron[e] sempre Col[endissi]mo Monsig[no]re Vescovo di Todi

Perugia Todi

Io non ardirei in nessuna maniera di mandare l'Incluso Panegirico
[per] il Sig[nor] Piselli, sotto la coperta di V[ostra] S[ignoria] Ill[u-
strissi]ma e Rev[erendissi]ma, se 'l detto Sig[nor] Piselli non mi scri-
vesse di avere già parlato a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[e-
rendissi]ma, e che ella ne è contenta. La seguente manderò il restante,
fra tanto fo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma,
umilissima reverenza.

⁸⁸ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 140, fascicolo 1. Autografo; monofoglio di mm 214 x 150; assenza di intestazione e formula di chiusura; assenza di elementi cronotopici; sul retro il sigillo di ceralacca ancora ben presente con al centro la formula di *salutatio* e l'indirizzo; in basso a destra a rovescio rispetto al testo la firma solo con il cognome.

VI⁸⁹

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Non sarei stato ad incomodare V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma con mie Lettere, poiché oltre allo scrivere [per] natura malissimo volentieri, ben mi è noto, che ha ella altro che fare, che [per]der tempo, nel leggere le mie inezzie. Una Lettera con tutto ciò che adesso ricevo, dell'ottimo, e cortesissimo Padre, Giulio Negri, famoso Predicatore della Compagnia di Gjesù, nella quale mi scrive le seguenti parole, che trascriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma [per] l'appunto, mi necessita a rompere il silenzio.

Ora appunto è un mezzo mese, che mi trovo in Fiorano, su 'l Modanese, a villeggiare, col Santo, e dottissimo Sig[nor] Principe, Rinaldo d'Este, che mi fa godere con abbondanza le sue grazie, e appresso di cui è ben noto il nome tanto celebre ... Esso mi ha fatto vedere l'Opera di Monsig[nor] di Todi, dottissima, e bellissima, sopra la libertà Gallicana, che ho letta con mio grandissimo gusto. [et caetera]

Perché niuno certo, brama più di me, di vedere l'Opere dottissime di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, la supplico umilmente, a degnarsi di farmi sapere, dove che sia la suddetta stampata, che sarà mio pensiero il provvedermene.

Con tale occasione, [per] empire questo foglio, così in fretta, e senza ordine di alcuna sorta, accennerò a V[ostra] S[ignoria]

⁸⁹ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 141, fascicolo 2. Autografo; bifoglio di mm 275 x 193; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc. Il luogo e la data compaiono a c. 2v prima della formula di chiusura; la firma di Antonio Magliabechi si trova ivi in basso a destra.

Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, alcune novità Letterarie. Il Signor Abate Schelestrate, primo Custode della Vaticana, con una sua Lettera, mi scrive le seguenti.

Missus est ad me ex Anglia, alius Liber, a Decano S. Pauli Londinensis, et Ecclesiæ Anglicanæ Ministro præcipuo conscriptus, cui titulus est: Origines Britannicæ, in quo Auctor, videns Regium animum in Fide Catholica promovenda firmatum, contra hujus, et superioris sæculi scriptores Catholicos, calamum strinxit, et ex Gallia Sirmondum, De Marca, Morinum, ac Garnerium; ex Italia Baronium, Holstenium, et Bona Cardinalem; ex Belgio me, et Lupum, quo ad nascentis Ecclesiæ primordia, oppugnandos suscepit. Cum autem omnium, quos sibi adversarios elegit, Ego ferme unicus supersim, fieri poterit, quod ipsi nonnulla reponam, de quo tunc melius promittam, quando Liber ex Anglico Diomate, in Latinum versus erit. Infra sex menses, ut credo, habebimus supplementum Odorici Raynaldi, duobus tomis in folio. Concilia Hispaniæ nobis promisit. V. CL. Aygurizze, quæ utinam aliquando lucem publicam aspiciant.

D'Inghilterra mi scrivono, che sia morto il dottissimo Sig[nor] Pearson; e che il Signor Bernardo, che lavora sopra Giuseppe Ebreo, si sia fatto nostro Cattolico Romano.

Il Sig[nor] Meibomio mi ha mandato il seguente suo nuovo Opuscolo.

Henrici Meibomij, de Ducum Brunswicens; et Lyneburg; contra Infideles, Saracenos, et Turcos a sexcentis amplius Annis, expeditionibus Bellicis, Narratio. Helmestadij apud Hammium 1685 in 4. Nella Lettera con la quale mi ha mandato il detto suo Opuscolo, mi scrive tra l'altre, le seguenti parole. Ego in Lotharij III Cæs. Saxonis, a quo Ser[vissi]mi Duces Brunswicenses maternam originem habent, Historia, ex editis, ineditisque monumentis contexenda, occupor, sub quo uno, et nunquam major, Imperij, et Sacerdotij, Concordia fuit.

Il Sig[nor] Arnolfo, mi ha mandati di Norimberga, i seguenti due Opuscoli. Eclipsis Lunæ totalis, cum nova, observata Norimbergæ A. O. R. 1675. d. 30: Novembr. st. v. a Io: Philpp. Wurzelbaur. In fol.

Typus Eclipseos Lunæ totalis, quæ Anno Christi 1685, Die ult. Novem. et prim. Decembr. st.v. contigit, cum Observationibus Georgij Christophori Eimmarti. exhibitus ubi habitæ Norimbergæ. In fol.

Il Sig[nor] Cupero di Olanda mi scrive le seguenti novità Letterarie

Harpocrates meus, et variæ Antiquitates ineditæ, hoc mense typographis tradentur, et has augebit lapis ad me missus ingens, ex Agro Silvaducensi, quæ Inscriptione elegnatissima insignis est, quique mihi ansam præbebit, inquirendi, et cæt[era] ... Sponium humanis rebus ereptum esse urit me acriter, et multas ob causas, et quia tot res præclare ab eo expectabantur, vellem esset superstes: et certior factus sum, Virum præclarum, Miscellaneorum tomum alterum, editioni paratum habuisse. Vulgati hic sunt, Spencerus de Legibus Hebræorum, ante in Anglia editus; Steph. Morinas de Horis Salvifica Passonis D. N. J. Christi; Puffendorffij Historia Sveciæ.

In Gallijs Baudelotus de Dacrval, Librum perelagantem edidit; De l'utilité des Voyages, eumque non modo varijs ijsque ἀνεκδότοις Antiquitatibus illustrat, verum etiam impense laudat Harpocratem meum, existimans tamen, Pictorem in nonnullis aberrasse, in quo eum falli nova editio clarissime ostendet. Ryequius, Tacitum illustrat; Stephanus le Moyne, varijs Sacris incumbit simulque edet Heronem Περί μέτρων, et Excerpta Africani, et Maximi, quæ omnia a me dono accepit inedita. Goesius mihi affirmavit, Heinsij Notas ad Fragmentum Petronij Tragurinum, prælo paratas, et jam jam ijs digerendis ultimam manum admovendam esse, et cæt[era].

Il P[adre] Maestro Pagi è tornato in Provenza, e mi scrive di Aix⁹⁰ che in breve si stamperà la sua Opera sopra gli Annali del Cardinal Baronio, in due Volumi in foglio. Per quanto mi avvisa, l'ha esso condotta fino all'Anno 900, inclusivo.

Il Sig[nor] Gjo: Fabricio, mi ha mandato il seguente suo Opuscolo.

De Prudentia Ecclesiastica, divino adspirante Numine, sub præsidio Io: Fabricij, S. Theol. Prof. Publ; Ordinisque sui nunc Decani

⁹⁰ Di Aix: aggiunto nell'interlinea superiore.

A. D. 13. Ian. Disputabit Io: Iustinus Arnschwanger Norimbergensis.
Altorfij apud Meyerum 1686 in 4.

Il Padre Danielle Papebrochio, mi ha mandata una Lettera del
P[ad]re Verbiest, al Re di Portogallo. È scritta Pekini, 7 Septembris,
1678, ma con tutto ciò è solamente adesso stata stampata.

Cento, e cento altre novità Letterarie potrei scrivere a V[ostra] Si-
g[noria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, ma il foglio è pieno, ed
io l'ho troppo lungamente tediata. Finirò [per] tanto, col supplicar-
la a [per]donarmi il troppo ardire, ed insieme che voglia onorarmi
de' suoi stimatissimi comandamenti, mentre [per] ultimo la riverisco
umilmente, e mi riconfermo

Firenze li 27 Luglio 1686

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

L'Autore mi prega, a mandare umilissimamente come fò, l'incluso
suo Elogio Umil[issi]mo ed Obblig[atissi]mo Servo

Antonio Magliabechi

VII⁹¹

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Con l'occasione dell'augurare, e pregare dal Cielo, a V[ostra] S[i]gnoria Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, quelle felicità, e consolazioni, che ella può immaginarsi ch'io le desideri, non solo in questi giorni [per] la nostra salute felici, ma anche nel principio, e nel corso, di tutto l'Anno futuro, scriverò a V[ostra] S[i]gnoria Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma così in fretta, e senza ordine d'alcuna sorta, qualche novità Letteraria.

Il P[ad]re Maestro Pagi mi scrive d'Aix, che col principio dell'Anno nuovo, si principierà a stampare la sua Opera, sopra gl'Annali, del Cardinal Baronio.

Il P[ad]re Papebrochio mi avvisa, che ha cominciato a fare imprimere i due ultimi tomi degl'Atti de' Santi di Maggio onde del solo mese di Maggio, saranno otto tomi in foglio, essendone già stampati sei.

In Londra, sento si stampi non so che Opera postuma, del Sig[nor] Pearson, morto a' mesi passati, che era forse il più dotto Protestante, che avesse l'Inghilterra.

Il Sig[nor] Rigord, con una sua Lettera, scrittami di Marsilia, di due interi fogli, mi ha mandati a donare, i seguenti due tometti, che sono certo molto erediti.

⁹¹ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 142, fascicolo 2. Autografo; bifoglio di mm 285 x 197; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; il luogo e la data compaiono a c. 2v prima della formula di chiusura; la firma di Antonio Magliabechi si trova ivi in basso a destra.

De l'utilité des Voyages, et de l'avantage que la Recherche des Antiquités procure aux Sçavans. Par M. Baudelot de Dairval, Avocat en Parlement. Tom. I et II. A Paris 1686 in 12.

Il Ser[enissi]mo Gran Duca mio Sig[no]re, ha fatto venire il Catalogo della tanto famosa Libreria di Buda. Essendosi degnato di darmelo, ho veduto, che non è cosa considerabile, nè [per] la quantità, né [per] la qualità. Può [per]ò il Catalogo esser difettoso.

Sento che in Londra non abbiano più pensiero di dare in luce la Cronica di Gio: Malela, Antiocheno, come già avevano deliberato di fare, ed era [per] tale effetto stata elegantemente tradotta, dalla Greca, nella Lingua Latina. La ragione che gl'induce a questo è, [per]ché sono in essa delle favole.

Intorno a che, mi scrive il sopranominato S. M. Pagi. Quæ tamen ratio, ab editione Auctoris, qui sub Iustiniano Magno floruit, quique varia singularia habet, præsentim dum ad suum tempus accedit, Viros doctissimos, remove non debuit.

Mi scrive Amico eruditissimo, che 'l Sig[nor] Graverolio, in breve darà in luce non so che Lettere, di Leon X, al Cardinal Sadoleto.

Il Sig[nor] Abate Schelestrate, primo Custode della Vaticana, con una sua Lettera, mi scrive tra l'altre, le seguenti novità Letterarie. Prodiit nuper novum Opus de causa Regaliæ, contra Natalem Alexandum, Auctore quidem anonymo, sed docto.

Dissertatio mea contra Eduardum Stillingfleet, Decanum Londinensem, jam sub prælo sudat, et duorum in fallor mensium spatio, absolvetur ejus impressio.

Il Sig[nor] Abate Du Pin, ha nuovamente dato in luce il suo Libro de antiqua Ecclesiæ Disciplina. Tratta in esso le materie più delicate. I. de Patriarcharum Institutione. II. de Appellationibus. III. de potestate excommunicandi. IV. de Libertatibus Ecclesiæ Gallicæ. In breve lo vedremo certo proibito. Intorno al detto Libro, mi scrive 'l Sig[nor] Abate Schelestrate. Significas mihi, quod eruditus Mabilionibus ad Te retulerit, de Libro circa Disciplinam Ecclesiæ, Auctore du Pin, nuper Parisijs edito, illudque non approbet. Plures illud

improbant, utinam omnes execrarentur, indignum enim puto quod lucem aspexerit.

Sarà a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma noto il romore, che concitò l'Epistola di San Gjo: Crisostomo, a Cesario Monaco, che pochi Anni sono il Sig[nor] Bigot diede in luce in Parigi, e come fu costretto a levarla dal suo Libro, e supprimerla. Adesso mi scrivono, che sia stata ristampata in Inghilterra, con la Prefazione del medesimo Sig[nor] Bigot, e con i frammenti Greci dell'istessa Lettera, che esso aveva raccolti da' Padri.

Con l'occasione della presa di Buda, mi sono state mandate cento, e cento Composizioni. I seguenti versi Latini del Sig[nor] Pietro Francio, sono veramente belli assai.

Petri Francij Buda expugnata, habita Amstelodami Oratio, in Choro Templi Novi XVII. Kal. Novembr. Amstelædami 1686 in 4.

Ho anche avuta la seguente altra nobilissima Ode, dell'istesso.

Petri Francij, super Io: III Polonarum Regis, de Tartarius ac Turcis Victoria, Oda Epinicia. Pronuntiata Amstelædami, in Auditorio Illustris Athenæi Majore, XV. Kal. Dec. Amstelædami 1686 in 4.

Il P[ad]re Mabillon mi scrive, che senza indugio, farà stampare il suo Itinerario d'Italia, che sarà un tomo in foglio.

Mi è stato mandato in un piego, ad usanza di Lettera, ne so da chi, il seguente elegante, ma empio Opuscolo, nel quale non vi si vede il nome dell'Autore. Stimo [per]ò che sia del celebre, tra Calvinisti,

Mons[ignor] Claudio.

Les Plaintes des Protestans cruellement opprimez dans le Royam de France. A Cologne chez Pierre Marteau 1686. in 8.

Cento e cento altre novità Letterarie potrei scrivere a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, ma 'l foglio che è pieno, mi necessita a finir di tediarla, supplicandola dell'onore de' suoi stimatiss[i]mi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
Firenze li 24 Dicembre 1686
Umil[issi]mo ed Obb[ligatissi]mo ser' vero
Antonio Magliabechi

VIII⁹²

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re, Sig[no]re mio
Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Con l'occasione del pregare dal S[igno]re Dio, come fo, in questa
S[antissima] Pasqua, ogni immaginabile felicità, a V[ostra] S[ignoria]
Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, le accennerò anche qualche novità
Letteraria. In fretta [per]ò al mio solito, e senza ordine d'alcuna sorta.

Il Sig[nor] Abate Schelestrate, Bibliotecario della Vaticana, mi ha man-
dato a donare il seguente suo Libro, che appunto adesso ha dato in luce.

Dissertatio de Auctoritate Patriarchali, et Metropolitana, adversus
ea, quæ scripsit Eduardus Stillingfleet, Decanus Londinensis, in Li-
bro De Originibus Britannicis [per] Eman. A Schelstrate S. T. D; et
Bibliothecæ Vaticanæ Profectum. Romæ 1687 in 4.

Da Amico eruditissimo, mi è stato trasmesso il seguente nuovo
tomo, di Autori Greci, dati fuori con sua versione, ed Annotaz[i]oni,
dal Sig[nor] Cotelero.

Ecclesiæ Græcæ Monumenta. Tomus tertius. Pariter editore et
Interprete, Io: Baptista Cotelero, Socio Sorbonico, atque Literarum
Græcarum Lectore Regio Luteciæ Parisiorum apud Franciscum Mu-
guet 1686 in 4. Poco dopo aver dato in luce il suddetto
Libro, il Sig[nor] Cotelero se ne morì. In più luoghi di esso, si era
pronosticata la sua vicina morte. Per esempio, a carte 521 scrive. Nos

⁹² ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 147, fascicolo 3. Autografo; bifoglio di mm
270 x 193; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con
formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera co-
mincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamen-
to del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle
successive cc.; a c. 2v il margine sinistro è occupato da un'aggiunta di 4 righe di-
sposte in scrittura in orizzontale; il luogo e la data compaiono a c. 2v prima della
formula di chiusura; la firma di Antonio Magliabechi si trova ivi in basso a destra.

quoque non pauca e varijs MSS. collegimus, eaque in lucem emissuros polliceremur, nisi jam longioris vitæ spes decollasset. Ed a carte 528 scrive. spero tamen veniam impetraturum me ab æquo Lectore, quod cum morbo assiduo conflictans et cæt[era]. E [per] tralasciare altri luoghi, finisce il Sig[nor] Cotelerio le sue Note, ed il Libro, con le seguenti

parole, a carte 676. Has Notas breviores, levioresque quam par erat, duplici de caussa confeci; tum ab languorem continuum, tum ut citius ad Tomum quartum aggrederer; quamquam vix spes sit [per] ficiundi: eritar tamen proviribus. Cum enim ista Sylloge non inutilis censeatur, oportet me colligentem, atque scribentem mori. Il P[ad]re Estrix, Provinciale de' Padri della Compagnia di Gjesù, di Fiandra, mi ha fatto mandare il seguente Opuscolo, l'Autore del quale, come a V[ostra] S[ignoria]

Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma sarà noto, è un Figliuolo di Filippo IV. Catholica Querimonia, quæ primo adversus Surien, seu veriore nomine Petrum Iurieum, nunc vero etiam adversus ejus Duces, et impios Sectatores, ab Autore recognita, et aliquatenus aucta, accuratiusque compta, iterum in palæstram prodit: Q[ua] Sanctiss[im]um D. N. Innocentium Undecimum, Pontificem Maximum, Ildefonsus Indignus Malacensis Antistes, ad ejus Sanctissimos Pedes precatur, Ut muta faint labia dolosa Ps. 30. v. 19. et obstruatur os loquentium iniqua. Psalm 62. v. 12. Iuxta excusum Matrì Anno 1686. in 12.

Il Sig[nor] Canonico Antelmio, Priore di S. Torpè, con una sua cortesissima Lettera Latina, mi ha mandato il seguente frontispizio stampato, di una sua Opera, che presentemente si stampa a Parigi.

De veris Operibus SS. PP. Leonis Magni, et Prosperi Aquitani, Dissertationes Criticæ. Quibus Capitula de Gratia et cæt[era]. Epistolam ad Demetriadem; Nec non duos de Vocatione omnium Gentium Libros, Leoni nuper adscriptos abjudicat, et Prospero postliminio restituit Iosephus Antelmus A. Forojuliensis Canonicus. Accedit ejusdem judicium de celebri Leonis ad ad Flavianum, et alijs ad diversos, a

Prospero dictatis, in causa Eutychis Epistolis; ac de reliquis utriusque S. Patris Libris, et Tractatibus. Lutetiæ Parisiorum et cæt[era]

Dubito che nella detta Opera non sieno molte cose contro di un Amico mio, cioè contro del P[ad]re Pascosio Quesnello.

Il detto eruditissimo Sig[nor] Canonico Antelmio, nella sua Lettera, mi scrive fra l'altre cose, che doppo suddetta sua Opera, darà in luce la seguente. Ego post impressam præfatam operam meam, emitam illico, meum de Sacratissimis Lirinensium Librum, in quo Epistolam Eucherij de Laude Eremitarum, novis Observationibus illustrabo, et cujus occasione multa circa Lirinenses ignota huc usque, satis feliciter pandam. In vero che quell'aurea Epistola di S. Eucherio, è degnissima, come V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissima] e Rev[erendissima] ben sa, d'impararsi anche alla memoria. Io l'ho di varie edizioni, ed anche con alcune brevi Annotazioni dell'eruditissimo Padre Rosweido. Mi dà doppo nuova il Sig[nor] Antelmio, del seguente Libro, che dice scritto in isquisita erudizione, et [cætera]. Ianus Claud. Vian. Prior S. Ioannis Hierosolym. hujus Urbis, fraterque Magni Ecclesiæ Melitensis Prioris, rogatu Procenium utriusque Provinciæ, cujus inter præcipuos adstat Emin[entissimus] Cardinalis Bonsius, is inquam Vir optimus, mihi-que amicissimus, elucubravit laboriosissimas, et exquisita eruditione refertas Dissertationes, de Statuis Equestribus,⁹³ quatur numero, in quibus quæcumque Antiqui de hoc argomento, satis, ut videtur, sterili, attigerunt, ad miraculum explicat, et illustrat. Quam ille Operam brevi pralo dabit, quamquam præ modestia et majorum æmulatione, suppresso nomine. Illius porrò Tibi exeplar destinamus, etiam ex eruditi Autoris parte offerendum, nam et Tui desiderium multum tenetur et cæt[era]. Tralascio pel rossore di trascrivere il restante. Il P[ad]re D. Claudio Stefanozio, Procurator Generale a Roma⁹⁴ de' Padri Benedettini della Congregazione di S. Mauro, Religioso certo dotto, e cortesissimo, come ho veduto, [per] essere circa a due Anni sono

⁹³ de Statuis Equestribus: la porzione di testo è sottolineata

⁹⁴ a Roma: aggiunto nell'interlinea superiore.

stato qua alcuni giorni; mi scrive, che 'l Sig[nor] Vaillant, fa stampare attualmente un volume in fol., de Municipijs, et Colonijs Romanorum.

Diverse altre novità Letterarie son costretto a tralasciare, [per] essere il foglio [fin]⁹⁵ pieno. Finirò [per] tanto di tediare V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, col supplicarla dell'onore de' suoi stimatiss[i]mi comand[amen]ti, e farle umilissima riverenza.

Firenze li 29 Marzo 1687

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

[c. 2v] marg. sn.

Qua di Predicatori, ha avuto il concorso maggiore, il P[ad]re Daniello da S. Daniello, Cappuccino, che ha Predicato in Santa Felicità, con infinito applauso. Più della metà della gente si partiva, [per] non potere entrare in Chiesa. Il Ser[enissi]mo Principe di Toscana, che è l'unico della Casa Ser[enissi]ma, che presentemente sia in Firenze, non ha voluto sentire altri Predicatori che esso. Ha sempre avuto tutta la nobiltà, e tutti i dotti.

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo e Obblig[atissi]mo servo
Antonio Magliabechi

⁹⁵ >fin<

IX⁹⁶

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Non sarei stato a rispondere alla benignissima di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma de' 21 del passato, [per]ché oltre alla riverenza che mi se le dee [per] ogni capo, sono anche al solito occupatiss[i]mo, ed in oltre un catarro grandemente mi affligge.

Due cose con tutto ciò mi necessitano a questo.

La prima si è, il doverle mandare da parte dell'Autore, un foglio qua stampato, con nome anagrammatico, dal Sig[nor] Capitano Cosimo della Rena. Il detto Sig[no]re è un Gentiluomo gentilissimo, cortesissimo, [et cætera] È anche de' più intelligenti delle nostre antichità, che qua si trovino, ed ha una somma venerazione [per] V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Mando a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma il detto piego in un altro foglio, [per] non far questo troppo grosso, e mettere i Postieri in sospetto.

Secondariamente è necessario ch'io avvisi a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, che quella Lettera del Sig[nor] Oligero Iacobeo della quale si degna di domandarmi, è scritta come mi pareva di averle accennato, di Coppenaghen. Il detto Sig[nor] Iacobeo non vuol far cosa alcuna sopra Lodovico Ariosto, ma ben sì dare

⁹⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 148, fascicolo 3. Autografo; bifoglio di mm 270 x 196; scritto a c. 1r-v e 2r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 1v insieme alla firma di Antonio Magliabechi; a c. 2v a in alto a margine destro scritto in orizzontale compaiono il luogo e la data posti sopra la firma.

in luce, ed illustrare, un Opuscolo di Francesco Ariosto. Fra le Poesie Latine del suddetto

Lodovico Ariosto, vi vedrà V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma l'Epitattio, o almeno un Epigramma, non me ne ricordando [per] l'appunto, in lode di Francesco Ariosto. Il detto Sig[nor] Iacobeo fece anche stampare, quando fu in Roma, l'Istoria Fiorentina del nostro Scala, emulo del Poliziano, che con mio gran rossore dedicò a me.

L'Opera dell'Ottio della quale V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma mi domanda, [per] chi vorrà i volumi grossi, potrà legarsi in quattro, e [per] chi vorrà i tomi sottili, in sette. Così ho veduto dalla pag. 11 della seguente Lettera, che mi presuppongo che sia stampata in Zurigh.

108

Editio Scriptorum posthumorum Io: Henrici Ottij, in Annales Cæsaris Baronij Cardinalis, Epistola Responsoria, ad Veterem Autoris Amicum, exposita [per] Io: Baptistam Ottium Autor. Fil. In 8.

Con che [per] fretta, e [per] tediare di vantaggio V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, col supplicarla dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e riverirla, mi confermo

Firenze li 12 Luglio 1687

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo e Obb[ligato] servo vero

Antonio Magliabechi

La nuova edizione di Zonara, Grec. Lat., in due tomi, del Sig[nor] Du Cange, è finita di stamparsi:

Adesso il detto Sig[nor] Du Cange, ha principiato una nuova edizione, del Cronico Alessandrino.

Il suo Glossario Greco Barbaro, non è ancora finito d'imprimersi.

Il P[ad]re Mabillion mi avvisa, che 'l suo Itinerario d'Italia, è quasi finito di stampare.

Il Sig[nor] Ottio, nel mandarmi quella sua Lettera stampata, fra l'altre cose mi scrisse. Nuperissime Coelestinus Sfondrat. recens

electus Abbas Monast. S. Galli, secundum edidit Librum adversus Maimburgium, in quo Curiae Romanæ jura defendit, Pontificisque Summi partes tuetur, contra privilegio, et Regalia Ecclesiæ Gallicanæ. In eo Libro, se acerrimum Iesuitanum hostem esse demenstat.

Mi manca il tempo, onde finisco, con far di nuovo, a V[ostra] S[i-
gnoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, umilissima reverenza.

X⁹⁷

Il Sig[nor] Capitano Cosimo della Rena, che è un Gentiluomo di ottimi costumi, dotto, cortese, [et cætera]; manda a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma l'inclusa sua Carta, che ha fatto stampare col suo nome anagrammatico. In essa come V[ostra] S[i- gnoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma osserverà, sono molte cose singolari, e nelle quali hanno errato molti Uomini grandi da adesso osservate, [et cætera].

Con tale occasione mando anche a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma la copia

di parte di una Lettera dell'eruditissimo Sig[nor] Grevio, nella quale sono molte preziose notizie Letterarie. Alcune non sono così nuove, [per]ché la Lettera è scritta di qualche tempo, non essendo venuta [per] la Posta, ma avendomela portata un Amico, da esso Sig[nor] Grevio raccomandatomi.

Fo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma umilissima reverenza

⁹⁷ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 148, fascicolo 3. Autografo; monofoglio di mm 284 x 204; assenza di intestazione e formula di chiusura; assenza di elementi cronotopici; sul retro il sigillo di ceralacca ancora ben presente con al centro la formula di *salutatio* e l'indirizzo; in alto a destra la firma del Magliabechi con solo con il cognome.

XI⁹⁸

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Non incomoderei questa sera V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma con mie Lettere, se l'onore, di quella nobile, da me [per] capo alcuno non meritata Dedicatoria, di codesti Sig[no]ri Accademici, miei riveriti Sig[no]ri, e P[ad]roni, non mi costringesse a prender la penna, [per] rendere a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma umilissime grazie; già che ben mi presuppongo, che questo da me [per] capo alcuno non meritato favore, mi derivi dalla sua infinita benignità, almeno in buona parte.

Con tale occasione, così in fretta, ed al solito, senza ordine di alcuna sorta, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, qualche novità Letteraria.

L'eruditissimo Sig[nor] Grevio, mi ha mandati i seguenti Libri postumi, del Meursio, da esso nuovamente dati in luce. Io: Meursij de Regno Laconico Libri II. De Piraeo Liber singularis. Et in Helladij Chrestomathiam Animadversiones. Omnia nunc primum prodeunt. Ultrajecti apud Guilielmum, vande Water 1687 in 4. Scrive fra l'altre cose il Sig[nor] Grevio, nella Dedicatoria al Sig[nor] Ugenio.

Offero Tibi, Vir nobilissime, Io: Meursij, Viri celeberrimi, tres, postumas lucubrationes, quas acceptas refero Bibliothecæ Potentissimi Regis Svecorum, ex qua illas mecum communicavit, ut olim plures

⁹⁸ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 149, fascicolo 3. Autografo; bifoglio di mm 299 x 210; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 1v insieme alla firma di Antonio Magliabechi.

alias, quæ mea cura lucem adspexerunt, Vir amplissimus, et mihi amicissimus, Samuel Pufendorfius et cæt[era].

Co' suddetti Libri del Meursio⁹⁹ mi ha eziandio mandata il Sig[nor] Grevio, la seguente sua Orazione.

Io: Georgij Graevij Oratio in Natalem quinquagesimum Academiae Trajectinae habita auctoritate publica A. D. 17. Kl. Apriles 1686. In Basilica maxima. Trajecti ad Rhenum. In fol.

Il Sig[nor] Andrea Arnoldo, con una sua Lettera di Norimberga, del mese passato mi scrive le seguenti.

De novis Literarijs sequentia accipe. Nazianzenum, Eusebium, et Clementem Alexandrinum edituri sunt Lipsienses. Tenzelius scripsit Dissertationem de Symbolo Athanasij. Diogenis Laertij splendidam editionem parant Ultrajectini, ad exemplar D. Menagij; Salmasianæ item Exercitationes denuo excuduntur. P. Harduinus de Baptismo scripsit Lutetiae. D. Ludolfus [per] integram ætatem fuit in Saxonia; adeo ut Commentarius ejus ad Historiam Abessesiæ typis nondum sit excriptus. Quare Catalogus MSS. Græcor. Viennensium lucem nondum aspiciat, non assequor, siquidem soli Indices desiderantur. Boli Balbinus Soc. Ies. non tantum de Ducibus et Regibus Bohemiæ misit Librum suum, sed promittit pariter atque insimul, Librum Curialem Bohemiæ, sive, de Curia Regni et Magistratibus. Bohemiam doctam. Stemmatographiam et cæt[era] Celebr. Philologus in rebus Orientalibus Io: Frischmuthius d. 19/29 Aug. Ienæ diem suum obiit. Valerius Alberti, Profiss. Lips. scripsit Epistolam ad Seckendorffium, commentum Samuelis Pufendorffij de invenusto Veneris pullo refutantem. 4. Lipsiæ 1688.

Il P[ad]re Mabillion mi ha mandati diversi esemplari del suo Itinerario d'Italia, [per] donare qua a varij Amici, ma fino ad ora non mi sono arrivati. Con mio rossore, sento che parli in più luoghi di me.

Il Sig[nor] Gronovio, mi ha trasmesso il suo Aulo Gellio, ma ne meno esso fino ad ora mi è arrivato.

Il Sig[nor] Wagenseil mi ha mandato il seguente suo nuovo Libro.

⁹⁹ Meursio: aggiunto nell'interlinea superiore dopo >Sig[nor] Grevio<.

Io: Christophori Wagenseilij Doct. et in Acad. Altdorf. Prof. Exercitationes sex varij argumenti. Altdorfij Noricorum 1687 in 4

Elenchus Exercitationum

I Commonstrat par Symbolorum Heroicorum, quæ, Galli, Devises, Itali Imprese vocant, quibus, ad summam [per]fectionem, nihil valde deest.

II Revelat Arcanum Steganographicum, cujus ope, Amici toto Orbe sejuncti, omnia animi sensa, plene planeque invicem communicare possunt. Docet amplius, modum parandi Candelam, quæ, Homine aliquo vivo, assidue ardet; illo moriente defetiscitur, et lumen amittit. Suppeditat insuper, adversus Epilepsiam, Pestem, Hydropem, Febrem, et Podagram præcipue, Vulnera item quæcunque, nullis cognita, nova Remedia. Subjicitur Poëta Hebræus, de tuenda Sanitate.

III Recenset Libellum Hebraicum, Milchama Beschalom, sive Historiam, de Semi-Pragensis Urbis postrema expugnatione, quam auspicijs Christinæ Sveciæ¹⁰⁰ Reginæ, A. C. 1648 Comes Io: Chriftophorus Konigsmarckius peregit.

IV Repræsentat R. Petachiaë, qui Seculo Christianorum XII vixit Itinerarium.

V Ostendit Albertum Fridlandiæ Ducem, fuisse omnino quondam Academiae Altdorfinæ Civem.

VI Enarrat elegantem Apologum, quo, docetur, servandam sedulo esse Iurisjurandi Religionem. Eum ex Arabica Lingua, in Sacram Hebræam, convertit R. Abraham Mosis Filius, Maimonides. Ex MS. nunc primum editur.

Il Sig[nor] Carpzovio mi ha trasmesso il seguente Libro, ad esso dall'Autore dedicato.

Petri Petiti Philosophi et Doctoris Medici Parisiensis de Sibylla Libri tres. Lipsiæ 1687 in 8.

L'ottimo, e dottissimo Padre Papebrochio, mi scrive, che col principio dell'Anno nuovo, (che auguro a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e

¹⁰⁰ Sveciæ: aggiunto nell'interlinea superiore.

Rev[erendissi]ma colmo di tutte le felicità) resteranno terminati, gl'ultimi due tomi, degl'Atti de' Santi di Maggio.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e facendole umilissima riverenza

Firenze li 13 Dicembre 1687

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo ed Obb[ligatissi]mo servo

Antonio Magliabechi

XII¹⁰¹

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Vescovo Sig[no]
re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Avendomi l'ottimo, e dottissimo Padre Papebrochio, mandati alcuni
esemplari dell'incluso foglio stampato, ho stimato mio debito il trasmet-
terne uno a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma.

Con tale occasione, in fretta al mio solito, e senza ordine di alcuna
sorta, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]
ma alcune novità Letterarie.

Di Roma mi scrivono, che sia stampata la Vita del Padre Antonio
Grassi, dell'Oratorio di S. Filippo, di Fermo. La composizione [per]
quanto mi viene avvisato, è del Sig[nor] Cardinal Coloredò, benché
nella stampa non vi sia il nome dell'Autore.

Il P. M. Pagi, con una sua Lettera di Aix, tra l'altre cose mi scri-
ve. Tandem Criticæ meæ impressio, duobus proelis inchorata est, et
primus tomus circa Festum Pentecostes absolutus erit. Sed Librarius
ad me scribit, se nolle cum publicare, nisi cum secundo tomo, cujus
editionem inchoraturus est, ubi prioris ad finem, [per]ducta fuerit.

Non so se io l'abbia avvisato, che 'l Padre Mabillon mi mandò alle
Settimane passate la prima parte del suo Museo Italico, che è certo un
insigne Libro.

¹⁰¹ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 153, fascicolo 2. Autografo; bifoglio di mm 273 x 192; scritto solo a c. 1r-v e c. 2r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonna-mento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc. Il luogo e la data compaiono a c. 2r prima della formula di chiusura; la firma del Magliabechi si trova ivi in basso a destra; a c. 2v in alto a margine de-stro scritto in orizzontale compaiono il luogo e la data, quest'ultima è diversa da diversa da quella di c. 2r: «Fiorenza 26 feb[braio] 1688».

Il medesimo dottissimo Padre Mabillon, ha dato fuori non so che sua nuova fatica, intorno alla Precedenza de' Benedettini, sopra i Canonici Regolari.

Alcuni Padri Benedettini dell'istesso Monasterio del Padre Mabillon, lavorano sopra i Santi Padri Greci, ed hanno eletto di faticare prima degl'altri, sopra S. Atanasio, del quale in breve daranno in luce alcune Opere, non mai pel passato stampate.

Il Padre D. Placido Porcheron, dell'istesso Monasterio, ha fatto stampare in Parigi, un antico Geografo anonimo, Ravennate, che viveva circa a mille anni sono, e vi ha aggiunte [per] quel che mi scrivo, Annotazioni dotte assai. Nel detto Geografo Ravennate, si dee far menzione di molti luoghi, de' quali non ce ne è adesso notizia alcuna; come anche nomina molti Autori, presentemente incogniti.

Il Sig[nor] Du Cange, tira avanti gagliardamente la sua edizione del Cronico Alessandrino. Non so come quel dottiss[i]mo Sig[no]re si faccia, poiché nell'istesso tempo, fa anche imprimere il suo Glossario Greco Barbaro, e 'l Gregora. Vado leggendo le sue Note al Zonara, stampato adesso nobilissimamente in Parigi, in due tomi in foglio, le quali sono certo dotte, e modeste.

Il Sig[nor] Cupero, con una sua cortesissima Lettera, mi ha mandato il seguente suo Libro.

Gisb. Cuperi Harpocrates, sive explicatio imagunculæ argenteæ [per] antiquæ, quæ in figuram Harpocratis formata, representat Solem. Ejusdem Monumenta antiqua inedita. Multi Auctorum loci, multæ Inscriptiones, Marmora, Nummi, Gemmæ, varij ritus, et Antiquitates, in utroque Opuscolo emendantur, et illustrantur. Accedit Stephani Le Moine Epistola de Melanophoris. Trajecti ad Rhenum apud Franciscum Halma 1687 in 4.

Nella Lettera, il Sig[nor] Cupero, mi scrive le seguenti novità Letterarie.

Lactantius de Mortibus Persequutorum editur Trajecti ad Rhenum, notæque meæ erunt quatuor partes minimum auctiores.

Smyrna ad me missæ sunt variæ Inscriptiones ineditæ; si otij mihi publicis negotijs occupatissimo quid reliquum est, eas edere, et illustrare res præclaras, quæ illis continentur constitui.

Otto Sperlingius, explicavit eleganter, et erudite, rarissimum Furia Sabina Tranquillina Nummum.

Friderici Spanhemij secunda pars Historiæ Ecclesiasticæ prodijt Lugduni Batavorum.

Cicero de Officijs, cum Grævij Notis, absolutus est; sed tamen nondum venditur.

Grotij Epistolas uno volumine editus, Amstelodami, vidisti procul dubio, sed accipies aliqua cum voluptate, ut opinor, Sam. Puffendorffium, servare parile volumen Epistolarum, quæ nondum editæ sunt.

Con che essendo il foglio pieno, tralasciando altre novità Letterarie che potrei scrivere, finirò di tediare V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi

Firenze li 21 Febbraio 1687

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligato] servo

Antonio Magliabechi

XIII¹⁰²

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

L'ottimo Padre Centofiorini, subito tornato dalle Missioni, mi ha fatto l'onore da me non meritato, di essere alla mia Casa, a salutarmi di parte di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma. Ho [per]tanto stimato mio debito, il renderne subito a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma umilissime grazie, come fo reverentemente, con questa mia.

Sono questa sera occupatissimo, ma con tutto ciò così in fretta, e senza ordine d'alcuna sorta, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma qualche novità Letteraria. Della nostra Italia le più fresche sono le seguenti.

Il Sig[nor] Abate Sarnelli, mi ha mandato il seguente suo nuovo Libro.

Il Clero Secolare nel suo Splendore, o vero della Vita Comune Chericale, Trattato di Pompeo Sarnelli, Dottor della Sacra Teologia, e delle leggi, Protonotario Apostolico, abate di S. Omobuono in Cesena. Dedicato all'Emin[entissi]mo e Rev[erendissi]mo Principe Girolamo Cardinal Casanate. In Roma 1688. In 4.

Il Sig[nor] Cavalier Patino, mi ha mandato il seguente suo nuovo Opuscolo.

¹⁰² ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 154, fascicolo 1. Autografo; bifoglio di mm 273 x 192; scritto solo a c. 1r-v e c. 2r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e in-colonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc. Il luogo e la data compaiono a c. 2r prima della formula di chiusura; la firma del Magliabechi si trova ivi in basso a destra; a c. 2v lungo il margine destro compaiono il luogo, la data di spedizione e la firma.

Commentarius Caroli Patini, in Antiquum Monumentum Marcellinæ, e Græcia nuper allatum. Patavij 1688 in 4.

In Napoli, sento che sia stato stampato un nuovo Proginasma postumo, di Tommaso Cornelio, non mai pel passato impresso.

Nell'istessa Città, sento che si ristampa, il Ginnasio Napolitano, di Pietro Lasena.

Per passare ad altre novità Letterarie de' paesi Oltremontano; nella Svezzia mi avvisano, che si pubblicherà, Arnhemij Historia Ecclesiastica Gentis Svecorum.

Il Sig[nor] Menagio, sento che faccia stampare una sua Dissertazione, sopra di una Commedia di Terenzio, alla quale aggiugnerà un Trattatello delle Donne Filosofesse.

Il Glossario Greco Barbaro del Sig[nor] Du Cange, ed il suo Cronico Alessandrino, saranno finiti di stampare senza indugio. Finite le sudette Opere, farà stampare Nicefaro Gregora, in sedici Libri. ne sono stampati già come V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[rendissi]ma ben sa, undici. I cinque che si troveranno di più, nell'edizione del Sig[nor] Du Cange, son cavati da un manoscritto della Libreria Regia.

Il Padre Harduino, mi scrivono, che ha pensiero di fare stampare un grosso volume in foglio, de Poënitentia.

Dell'Opera del P[ad]re M[ae]stro Pagi, sopra gl'Annali del Cardinal Baronio, sento che 'l primo tomo sia quasi finito di stamparsi. Mi pare che già io scrivessi a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[rendissi]ma, del Libro in foglio del Sig[nor] Vaillant, De Colonijs. Sento che adesso faccia stampare un altro volume medesimamente in foglio, di Medaglie.

Il Patriarca di Gjerusalemme, mi avvisano, che circa a due Anni sono, facesse stampare nella Moldauria, due volumi in foglio, tutti Greci, uno contro del Sommo Pontefice, e l'altro contiene l'Opere di Simeone Tessalonicense.

Con che mancandomi il tempo. finirò di tediare V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[rendissi]ma, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi

Firenze, li 12 Gjugno 1688
Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[rendissi]ma
Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligato] servo
Antonio Magliabechi

XIV¹⁰³

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Per essere occupatissimo, non sarei stato a replicare alla benignissima Lettera di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, se non fosse necessario che io le avvisassi, che i due tomi dell'Opere di S. Agostino, de' quali si degna di domandarmi, è qualche tempo che sono fuori.

Stimo che a quest'ora si troveranno in Roma, poiché il P[ad]re D. Claudio Stefanozzio, Procuratore in quella Città, de' Benedettini della Congregazione di San Mauro, mi scrisse parecchi Settimane sono, che gli aspettava di giorno in giorno.

Con tale occasione, trascriverò qui a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, parte di una Lettera, scrittami di Lipsia, dal Sig[nor] Senator Carpzovio, nella quale sono varie novità Letterarie.

[c. 1r] marg. sn.

Con l'undecimo, e duodecimo tomo, dell'Opere di S. Agostino, mi scrisse il P[ad]re Stefanozzio, che aspettava anche, il terzo, e quarto tomo, dell'Opere di S. Ambrogio, della nuova edizione di Parigi, de PP. Benedettini di San Mauro.

¹⁰³ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 154, fascicolo 4. Autografo; bifoglio di mm 298 x 204; scritto solo a c. 1r-v; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; lungo il margine sinistro della c. 1r è inserita una porzione di testo; la data e il luogo compaiono a c. 2r; la firma di Antonio Magliabechi è in basso a destra; a c. 2v in alto scritto lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

Eusebij de Demonstratione et Præparatione Evangelica Libros duobus Voluminibus juxta Vigeranum, quod Parisijs prodierat, recudi curavi exemplar, Dedicationemque Bibliopolæ nomine scripsi ad Sereniss. Ducem Brunsvicensem: quam cum Opus ipsum ex prima editione habeas, isti inseres. In Gregorio Nazianzeno excudendo nostra nunc movent præla, quæ ad Billianam editionem eum efformabunt. Nunciatum nobis fuit, Pagium doctissimum Virum, opus condere, in quo errores Chronologica Baronio in Annalibus commissos notet: quod præclarum et exactum futurum erudita ejus Dissertatio hypatica sperare nos jubet. Petitum cultissimum Poetam et elegantissimum Philosophum Parisijs diem obiisse Menogius nunciavit, qui in Malherbei Gallicis Poëmatibus nova cura edendis, et Diogene Laertio accessionibus præstantioribus augendo, studium nunc exercet suum. Morhosius Kiloniensis Academiae gloria insigne propositum urget, Literariae Historiæ condendæ, sub Polyhistoris titulo, quam [per] partes editurus est, quarum primam jam evulgavit. Caselij Epistolas, de quibus me rogasti nuper, ego non edidi, sed Drunsfeldius; edidi autem Langueti ad Camerarios Patem et Filium Epistolas: quas ubi non aliunde ad Vos pervenisse cognovero, mittam.¹⁰⁴ et cæt[era].

In Inghilterra, hanno stampato un nuovo volume d'Istorici di quel regno, col seguente titolo.

Rerum Anglicarum Scriptores Veteres, ex vetust. MSS. nunc primum editi. Vol. secund. Oxonij 1688. In fol.

Il Sig[nor] Ludolfo, ha date fuori le seguenti Lettere.

Epistolæ Samaritanæ Sichemitarum ad Iobum Ludolfum cum ejusdam Latina versione et Annotationibus. Accedit versio Latina [per] similium Literarum a Sichemitis haud ita pridem ad Anglos datarum. Cizæ 1688 in 4.

Nell'istesso luogo, è uscito il seguente Libro.¹⁰⁵

¹⁰⁴ Eusebij...mittam: la porzione di testo è incorniciata da una linea continua.

¹⁰⁵ >Rerum Anglicarum Scriptores Veteres ex<

Christophori Cellarij Collectanea Historiæ Samaritanæ quibus præter res Geographicas tam Politica hujus gentis quam Religio et res litteraria explicantur.

Con che supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, le fo umilissima riverenza, e mi riconfermo

Firenze li 7 Settembre 1688

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo e Obb[ligato] servo

Antonio Magliabechi

XV¹⁰⁶

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

I tomi che hanno pensiero di ristampare in Olanda, di Scrittori delle Antichità Romane, non saranno come V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma stima, d'Istorie, ma di erudizioni, come [per] esempio, il Lipsio, il Rosino, il Dempstero, e cento altri simili.

Il Padre Centofiorini, è qualche tempo che non è in Firenze, essendo andato alle Missioni.

Così in fretta al solito, e senza ordine di alcuna sorta, come mi necessitano a fare le mie occupazioni, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, qualche novità Letteraria.

Il Sig[nor] Guglielmini, mi ha mandata il seguente suo Discorso.

Riflessioni Filosofiche dedotte dalle figure de' Sali dal Dottore Domenico Guglielmini espresse in un Discorso

recitato nell'Accademia Filosofica Esperimentale di Mons[ignor] Arcidiacono Marsigli la sera delli 21 Marzo 1688 [et cætera]. In Bologna [per] gl'Eredi d'Antonio Pisarri 1688 in 4.

Il P[ad]re Dezza, mi ha mandato la seguente sua nuova Orazione.

Orazione di Massimiliano Dezza della Congregazione della Madre di Dio, nel felice Nascimento del Ser[enissi]mo Reale Infante

¹⁰⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 154, fascicolo 5. Autografo; bifoglio di mm 299 x 207; scritto a c. 1r-v e 2r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 2r; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra; a c. 2v in alto scritto lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

d'Inghilterra. Dedicata all'Eminentissimo Principe, il Sig[no]r Cardinale Filippo Tomaso Howard di Norfolch. In Genova 1688 in fol.

Il Sig[nor] Domenico Bartoli, mi ha mandata una sua nobil Canzone, stampata adesso in Lucca, [per] la presa di Belgrado.

Il Sig[nor] Avvocato Valletta, mi ha trasmesso l'Antico Ginnasio Napolitano di Pietro Lasena, ristampato adesso in Napoli, e dedicato al medesimo Sig[nor] Valletta.

Ma [per] passare alle novità Letterarie de' paesi Oltramontani, il Sig[nor] Andrea Arnoldo, degno Figliuolo di dottissimo Padre, con una sua Lettera di Norimberga de' 29 di Agosto, mi scrive tra l'altre le seguenti.

Ego constitui Vitam Patris mei aliquando dare in lucem, quantum vis subito id fiet minime et cæt[era].

R. P. Balbinus pronuper dono dedit Miascellaneorum suorum novum totum, complectentem Tom. I. Epistolarum authenticarum Regni Bohemiæ, nunquam ferme ante hac editarum; quod equidem volumen primum, brevi excipiet alterum similium Epistolarum.

Ajunt Professorem quendam Argentoratensem, daturum MS. quoddam Græcum, antiqui alicujus Mathematici, quod ita fare speramus optamusque.

Posthuma Personij Episcopi Cestrensis prodierunt, quæ quotidie expecto; sed editor non raro a sententia magni illius Viri recedit; quo jure, prorsus nescio.

D. Iobus Ludolfus non tantum Commentarium Historiæ Æthiopicæ absolvit, sed amanuensi jam tradidit describendum, ne fata tot tantisque ejus vigilijs dure nimis imperent.

Il Sig[nor] Tollio mi ha mandato in un piego, il seguente suo nuovo Opuscolo, che è solamente un foglio.

Iacobi Tollij Manuductio ad Cælum Chemicum Amstelædami 1688 in 8. Mi scrive che in breve avrebbe dato in luce un altro Opuscolo intitolato. Cælum Chemicum reseratum. In oltre mi avvisa, che partiva di Amsterdam, [per] andare a recitare l'Orazione Funerale al Marchese di Brandenburg, che mi avrebbe trasmessa stampata.

Con che supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, le fo umilissima riverenza, e mi riconfermo

Firenze li 2 Ottobre¹⁰⁷ 1688

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligatissi]mo Serv[o]
Antonio Magliabechi

¹⁰⁷ Ottobre: aggiunto nell'interlinea superiore dopo >Settembre<.

XVI¹⁰⁸

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re mio Sig[no]re e
P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Sono questa sera occupatissimo più del solito, ma con tutto ciò, sentendo da una Lettera del padre Benriceuti, degnissimo Vicario del S. Offizio, gl'onori, ed i favori, di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, ho stimato mio debito, con due versi, così in fretta, renderlene come fo, umilissime grazie.

Monsig[nor] A. Schelestrate, con una sua Lettera di Roma, de' 24 del passato, mi scrive le seguenti novità Letterarie.

Priorem tomum Ecclesiae Primitivæ, cui componendo multis Annis operam impendi, absolvi, et nisi graviora negotia impedimentum adferant, eum sequenti Anno typis describere incipiam. Prodijs Libellus quidam sine Auctoris, et loci, aut Typographi nomine, contra militarem ingressum Marchionis Lavardini, et Orationem Talonij: quo nihil in hac materia elegantius legi. Hic duo tantum exemplaria hactenus reperiuntur, an alia mittentur, tempus docebit. Comparet et aliud folium, hoc titulo: Copia di Lettera scritta dal Marchese di Lavardini, alli Principi d'Italia, ed altra del re di Francia al Cardinale d'Estrees, con alcune riflessioni opposte alle medesime.

Il Libretto del quale Monsig[no]re A Schelestrate nelle suddette parole scrive con tanta lode, è del Sig[nor] Principe Abate di S. Gallo,

¹⁰⁸ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 155, fascicolo 1. Autografo; bifoglio di mm 295 x 209; scritto solo a c. 1r-v; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 1r; la firma di Antonio Magliabechi è in basso a destra; a c. 2v in alto scritto lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

il che cavo da una Lettera scrittami¹⁰⁹ di Basilea del Sig[nor] Konig, nella quale, tra l'altre cose, vi sono le seguenti parole. Nova Literaria quod spectat, nuper, St Gallo accepimus Libellum, cui titulus; Legatio Marchionis Lavardini, in quo Dn. Talonis Galli Epistola refutatur, a Rev[erendissi]mo Coelestino Sfondrati, Abbate ibidem, et cæt[era].

Nell'istessa Lettera mi avvisa, che sieno escite le Vite de' Pontefici dell'Offmanno, che saranno certo mescolate con bugie, e livore, essendo l'Autore Protestante.

Con che, [per] la fretta, finirò di tediarla, supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatissimi comand[amenti], riverendola umilmente, e rassegnandomi.

Firenze li 6 Novembre 1688

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Il sig[nor] Avvocato Valletta, mi ha mandato il seguente Libro, nuovamente ristampato.

Dell'antico Ginnasio Napoletano, Opera postuma di Pietro Laserna, dedicata al Sig[nor] Giuseppe Valletta. In Napoli a spese di Carlo Porpora 1688. In 4.

Il Sig[nor] Guglielmini, mi ha mandato il suo seguente Discorso.

Riflessioni Filosofiche, dedotte dalle figure de' Sali, dal Dottore Domenico Guglielmini, espresse in un Discorso recitato nell'Accademia Filosofica Esperimentale, di Monsig[nor] Arcidiacono Marsigli, la sera delli 21 Marzo, 1688. In Bologna 1688. In 4.

Umil[issi]mo ed Obb[ligatissi]mo ser'vo

Antonio Magliabechi

¹⁰⁹ scrittami: aggiunto nell'interlinea superiore.

XVII¹¹⁰

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re mio Sig[no]re e
P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

La seguente Settimana scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]
ma e Rev[erendissi]ma, e [per] ora le mando l'incluso Opuscolo, del
quale ne sono stampati pochiss[i]mi esemplari, solamente [per] dona-
re, con fare a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
umiliss[i]ma reverenza.

¹¹⁰ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 165, fascicolo 3. Autografo; monofoglio di mm 204 x 150; carta molto usurata e strappata; assenza di intestazione e formula di chiusura; assenza di elementi cronotopici; sul retro il sigillo di ceralacca ancora ben presente con al centro la formula di *salutatio* e l'indirizzo; in alto a destra la firma del Magliabechi con solo il cognome.

XVIII¹¹¹

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Non ho faccia di comparire avanti di V[ostra] S[ignoria] Ill[u-
strissi]ma e Rev[erendissi]ma ne meno con questo foglio, benché
soglia dirsi, che le Lettere non arrossiscono, avendo tanto tardato
a rispondere alla sua benignissima, della quale le rendo umilissime
grazie. Può [per]ò esser più che certa, che con mio estremo dolore,
sono stato costretto a questo, dalle mie continove, e [per] lo più
odiosissime occupazioni.

Adesso, così in fretta al mio solito, e senza ordine di alcuna sorta,
scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma qual-
che novità Letteraria.

Il Sig[nor] Du Pin, fa stampare il secondo tomo della sua Biblio-
teca Ecclesiastica.

Il Padre Commire, mi ha mandato il volume delle sue Poesie, che
adesso ha fatte stampare in Parigi. Non l'ho ancora ricevute, ma sento
che sieno bellissime, essendo il Padre Commire, uno de' più insigni
Poeti Latini di questo tempo, come facilmente V[ostra] S[ignoria]
Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma avrà veduto dagl'Inni, Apologi, [et
cætera], che già diede in luce. Lavora adesso sopra l'Istoria di Filippo
de Valois, Re di Francia, e mi ha fatto domandare, se io abbia cosa
alcuna non istampata, che possa servire all'Istoria del detto Re.

¹¹¹ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 165, fascicolo 4. Autografo; bifoglio di mm 300 x 210; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 2v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra.

L'Arcivescovo di Reims, [per] quanto mi scrivono, ha ordinato al Padre la Baune, di far ristampare, in tre, o quattro volumi in foglio, nel Lovuire, ed a spese del Re, tutti i libri del Padre Sirmondo, che non erano già stati stampati in foglio. Diverse Operette del suddetto dottissimo, e candidissimo Padre Sirmondo, erano mancate affatto, onde questa nuova edizione riescirà gratissima. Io [per]ò stimo di averle tutte nella mia povera Libreriuola, onde poco a me può servire.

Aspetto di giorno in giorno i due tomi del Padre Edmundo Martens; uno de *Antiquis Monachorum Ritibus*; e l'altro che mi avvisano essere un bellissimo Commentario, sopra la Regola di San Benedetto.

Il Padre D. Thierry Ruinard, mi ha mandato il suo Libro, intitolato; *Acta Martyrum sincera, et selecta*. Il detto Libro fino ad ora non mi è arrivato, ma sento che sia dottissimo, e pijssimo al maggior segno. Mi scrivono, che nella Prefazione, rifiuta fortemente la Dissertazione del Dodwel, famoso Protestante Inglese, de *Paucitate Martyrum*. Le sue Note, ed Osservazioni, [per] quanto mi viene avvisato, sono dotte, erudite, giudiziose, [et cætera].

Il Padre Mabillon mi scrive, che la sua nuova edizione dell'Opere di San Bernardo, è finita d'imprimersi. L'ha dedicata [per] quanto mi avvisa, al presente Sommo Pontefice. Adesso farà stampare le Lettere di Ambrogio Camaldolense, grande [per] Santità, [per] Dottrina, [per] Dignità, [per] cortesia, [et cætera], che gli diedi io manoscritte, quando che esso fu qua.

Altri Padri Benedettini dell'istesso Monasterio, fanno ristampare S. Atanasio, con nuova versione, ed annotazioni.

Altri di essi, quanto prima faranno ristampare S. Ilario, collazionato con diversi manoscritti, ed illustrato con Osservazioni.

L' ultimo tomo di S. Agostino, de' medesimi Padri Benedettini, è quasi finito di stamparsi, come anche il quarto tomo di S. Ambrogio.

Sento che sia ristampata l'Opera del Sig[nor] Huet, intitolata; *Demonstratio Evangelica*; e che in questa nuova edizione vi siene delle addizioni, [et cætera].

Dall'Autore, mi presuppongo io, avendolo avuto senza Lettera, mi è stato mandato il seguente Libretto.

Les admirables qualitez du Kinkina, confirmées par plusieurs experiences, et la maniere de s'en servir dans toutes les fievres pour toute sorte d'âge, de sexe, et de complexions. A Paris chez Martiri Iouvenal 1689. in 12.

Mi scrive il Sig[nor] Abate Menagio, di avermi mandato il suo nuovo Libretto, intitolato; Historia Mulierum Philosophi ma [per]ò fino ad ora non mi è arrivato.

Il Sig[nor] Abate Regner, mi ha tramesso il seguente suo Panegirico Ludovico Magno Carmen Panegyricum. Parisijs exudebat Io: Baptista Corgnard 1689. In 4.

Per essere il foglio pieno, ed averla io troppo lungamente tediata, mi riserbo a scrivere a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma altre novità Letterarie la seguente Settimana, e [per] ora finirò di tediarela, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e facendole umilissima reverenza.

Firenze li Aprile 1690

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligatissi]mo ser'vero
Antonio Magliabechi

XIX¹¹²

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Così in fretta al mio solito, e senza ordine di alcuna sorta, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma qualche novità Letteraria della nostra Italia.

Il Padre Segneri, ha qua dato in luce il seguente suo Libro, che sento che sia stato ristampato in Venezia, dal Baglioni.

L'Incredulo senza scusa, Opera di Paolo Segneri, della Compagnia di Gjesù. Dove si dimostra che non può non conoscere quale sia la vera Religione, chi vuol conoscerla. In Firenze nella stamperia di S. A. S. 1690. In 4.

Si trova qua in Firenze il Padre Portero, che è stato quasi ogni giorno al mio povero Museo, e mi ha donato il seguente suo nuovo Libro.

Compendium Annalium Ecclesiasticorum Regni Hiberniæ, exhibens brevem illius descriptionem, et succinctam Historiam. Antiquitatum,¹¹³ rerumque magis notabilium, utriusque Status, Ecclesiastici, et Civilis, veteris, et recentioris. Ad SS. Dominum Nostrum Alexandrum VIII. Pont. Opt. Max. Auctore Fr. Francisco Portero Hibern. Miden. Ordinis Minorum Sacræ Theologiæ Lectore Iubilato. Romæ apud Tinassium 1690. In 4. Se ne torna in Ibernia, ma prima passerà a Parigi, dove ha pensiero [per] quanto mi ha detto, di far ristampare il

¹¹² ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 166, fascicolo 1. Autografo; bifoglio di mm 300 x 205; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 2v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra.

¹¹³ Antiquitatum: aggiunto nell'interlinea superiore dopo cassatura.

suddetto suo Libro, con diverse addizioni; come anche di fare imprimere un suo volume che mi ha mostrato manoscritto, di tutti i Decreti de' Sommi Pontefici, [et cætera].

In Bologna, credo che sia finito di stampare il seguente Libro.

Marmora Felsinea innumeris non solum Inscriptionibus exteris hucusque ineditis; sed etiam quam plurimis Doctissimorum Virorum expositionibus roborata et aucta. Ill[ustrissim]o ac Amplissimo Bononiæ Senatui dicata. A Co: Carolo Cesare Malvasia V. I. ac Sac. Pag. Doct. Collegiato: In Patrio Archigymnasio Horis Vespertinis Legum Interpreti Primario ac Emerito: Nec non Cathedralis Ecclesiæ Bononiensis Canonico. Bononiæ studiorum ex Typographia Pisariana 1690. In fol.

Il Sig[nor] Patino, mi ha mandato il seguente suo nuovo Opuscolo, che è certo erudito.

Commentarius Caroli Patini in antiquum Cenotaphium Marci Artorij Medici Cæsaris Augusti. Patavij ex Typographia Seminarij. 1689. In 4.

Il Sig[nor] Liebnitz, quando era in Modena, mi scrisse fra l'altre, in una sua Lettera, le seguenti parole. Ramazzinus de admiranda Fontium Mutinensium natura Libellum parat, profuturum sane, est enim res memorabilis. Del suddetto Sig[nor] Liebnitz, si stamperà qua un suo Libro Matematico, che [per] tale effetto lasciò manoscritto, quando che fu in Firenze.

Il Sig[nor] Gjannelli, mi ha mandate le seguenti sue Poesie, che ha nuovamente date in luce, le quali sono belle assai.

Poesie del Dottore Sig[nor] Basilio Gjannelli. Dedicate all'Ecc[ellentissim]o Sig[nor] D. Niccolò Gaetano d'Aragona, Primogenito di Antonio Duca V. di Laurenzano [et cætera] [et cætera] [et cætera] In Napoli nella Stamperia di Giacomo Raillard 1690. In 4.

Il P[adre] Emanuello di Gjesù Maria, già generale de' Carmelitani Scalzi, mi scrive, di avermi mandati i suoi Panegirici, che adesso ha fatti stampare nella suddetta Città di Napoli, in un tomo in foglio, di cento venti fogli, e dedicati a S. A. S.

Ho avuto di Roma il Catalogo della Libreria del già Sig[nor] Cardinale Slusio, del quale il seguente è il titolo.

Bibliotheca Slusiana, sive Librorum Catalogus quos ex omnigena rei Literariae materia Io: Gualterus S. R. Ecclesiae Cardinalis Slusius Leodiensis sibi Romae congesserat. Petri Aloysij Baronis Slusij Fratris jussu, labore ac studio Francisci Deseine Parisiensis digesta et in quinque partes distributa. Romae 1690 ex typographia Io: Iacobi Komarek. In 4.

Il Sig[nor] Gjordano, ha fatto ristampare nella medesima Città di Roma, il suo Libro, con alcune addizioni. Me l'ha mandato a donare, ma [per]ché non l'ho appresso da me, avendolo dato a legare, non posso trascriverne a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma l'intero titolo.

Nell'istessa Città di Roma, mi scrivono, che sia finita di stamparsi l'Opera di Monsig[nor] Ciampini, intorno a' Musaici antichi [et cætera].

il P[ad]re Marracci, con sua Lettera degl'otto del passato, mi scrisse, che fa stampare le sue prime Operette, contro la Setta Maomettana, e che è alla metà della stampa.

Molte e molte altre novità Letterarie della nostra Italia potrei scrivere a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, ma mi manca il tempo, onde son costretto a finir di tediare, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e facendole umilissima reverenza

Firenze li 6 Maggio 1690

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligato] servo

Antonio Magliabechi

XX¹¹⁴

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[nore] Sig[no]re mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Benché io sia al solito occupatissimo, non voglio con tutto ciò tralasciare di accennare così in fretta al mio solito a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, che dal dottiss[i]mo Padre Ruinart, mi è stato mandato il seguente suo insigne Libro, degno certo della celebre Biblioteca di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, [per] tutti i capi.

Acta primorum Martyrum sincera et selecta ex Libris cum editis, tum manu scriptis collecta, eruta vel emendata, notisque et observationibus illustrata. Opera et studio Domni Theoderici Ruinart Presbyteri et Monachi Benedictini e Congregatione S. Mauri. His præmittitur Præfatio generalis, in qua refellitur Dissertatio XI Cyprianica Henrici Dodwelli de paucitate Martyrum. Parisijs excudebat Franciscus Muguet 1689. In 4.

Mi scrive il Padre Mabillon, di avermi mandata la nuova edizione del suo San Bernardo, ma fino ad ora non mi è arrivata.

Il Sig[nor] Huet, dà una terza edizione della sua Opera de Demonstratione Evangelica; come anche una edizion nuova di una altra sua Opera, de concordia Fidei, et rationis.

Il Padre Du Bois, dell'Oratorio di Parigi, ha pubblicato il primo tomo dell'Istoria della Chiesa della detta Città di Parigi, in Lingua Latina.

¹¹⁴ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 167, fascicolo 1. Autografo; bifoglio di mm 285 x 201; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 2v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra.

Il Sig[nor] De Tilmont, ha dato fuori il primo tomo della sua Istoria Ecclesiastica, in Lingua Franzese. Mi scrivono, che 'l detto Sig[no]re, sia un esattissimo, e dottissimo Critico. Il suddetto primo tomo, [per] quel che mi avvisano, contiene le Vite degl'Imperatori, fino a Vespasiano, esclusivamente.

Mi sono stati mandati i sei primi fogli delle Note sopra Lattanzio Firmiano de Mortibus Persecutorum, del Sig[nor] Toinard, che si stampano in Parigi in 12. In più di un luogo ho veduto che fa come si dee onorata menzione del Libro del P[ad]re Ruinart, del quale ho scritto in principio di questo foglio.

Il Sig[nor] Andrea Arnoldo, dotto figliuolo di dotto Padre, con una sua Lettera di Norimberga, mi scrive le seguenti novità Letterarie. Novus ille Catalogus Bibliothecæ Cæs. Vindob. absolutus est; denique Germani nostri novam Pausaniæ parant editionem et cæt[era]. In Belgio, junctim edunt Ludovici de Dieu Opera; Sixtini Amamæ pariter nonnulla ἀν ἐκλῶ la publicæ luci dabunt. Cl. W; le Moyne, Marsham, Theodorus Rickius, fato funecti sunt, nec Parcæ pepercunt D. Io: Ludov. Praschio, Senatori Ratisbonensi doctissimo, amico meo singulari, et affini in paucis charissimo.

Da un altro medesimamente dotto Amico, mi viene scritto essere esciti i seguenti 2¹¹⁵ nuovi Libri.

Iac. Usserij Dogmatica Historia Controversiæ inter Orthodoxos et Pontificios de Scripturis et Sacris Vernaculis. accedunt ejusdem Dissertationes II. de Pseudo-Dionysij Scriptis, et de Epistola ad Laodiceam. Londini 1690. In 4.

Entretiens Historiques ou Dissertation sur cette question si l'Empereur Philippe a été Chrestien. A Basle 1690. In 4.

Thomæ Stanlei Historia Philosophiæ Orientalis. Amstel. 1690. In 8.

Tralascio molte e molte alter novità Letterarie Oltremontane che mi vengono in mente, [per] avvisarne a V[ostra] S[ignoria]

¹¹⁵ 2: aggiunto nell'interlinea inferiore.

Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma alcune poche della nostra Italia, giacché il foglio è poco meno che pieno.

Il Sig[nor] Guglielmini, mi ha mandato il seguente suo nuovo Libro.

Aquarum fluentium mensura nova methodo inquisita Auctore Dominico Gulielmino M. D. Bononiensi In Patrio Archigymnasio Scientiarum Mathematicarum Primario Professore, et Aquarum Bononiensium Superintendente. Ad Ill[ustrissim]um, atque Amplissimum Senatam Bononiæ. Bononiæ ex Typographia Pisariana 1690 In 4.

Il Sig[nor] Paragallo, mi ha trasmesso il seguente suo Ragionamento.

Ragionamento del Sig[nor] Dottor Gaspare Paragallo, intorno alla cagione de' Tremuoti. Dedicato all'Ill[ustrissi]mo Sig[no]re D. Benedetto Valdetaro. In Napoli [per] Girolamo Fasulo 1689. In 4.

Il Padre Gjannettasio, mi ha mandato il seguente suo nobil Poema.

Nicolai Parthenij Gjannettasij Neapol. Soc. Iesu. Halieutico. Neapoli, ex Officina Iacobi Raillard 1689. In 8. È stampato bene assai, e con belle figure, intagliate in rame. Mi scrive il Padre Gjannettasio, che ha dato principio alla Bellica.

Il Padre Ceva, mi ha inviato il seguente anche esso nobil Poema, e nobilmente stampato.

Iesu Puer Poema Thomæ Cevæ Soc. Iesu. Iosepho Primo Romanorum Regi Sacrum. Mediolani typis Caroli Antonij Malatestæ 1690. In 4.

Con che supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, le fo umilissima reverenza

Firenze li 7 Ottobre 1690

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo e Obb[ligato] serv[ito]re
Antonio Magliabechi

XXI¹¹⁶

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[nore] Vescovo, Sig[no]re, mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Dal Padre Centofiorini pochi giorni sono, e da molti altri, in varij tempi, sono stato salutato in nome di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, onore da me [per] capo alcuno non meritato, se non forse [per] l'infinita venerazione che ho sempre portata, all'infinito suo merito. Ho [per] tanto stimato mio debito il renderlene almeno con quattro versi, umilissime grazie, assicurandola, che conserverò perpetua memoria, e de' favori di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, e delle mie obbligazioni.

Ci sono al solito, cento, e mille novità Letterarie, ma [per]ché io son tormentatissimo da alcune flussioni, ne scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma solamente due, o tre, de' paesi Oltremontani, ed altrettante di Italia.

Il Padre Mabillion, mi ha mandato il seguente suo nuovo Libro.

Traité des Études Monastiques, divisê en trois parties; Avec une liste des principales Difficultez qui se rencontrent en chaque Siécle dans la lecture des Originaux; et un Catalogue de Livres choisis pour composer une Bibliothèque Ecclesiastique. Par Dom Jean Mabillon Religieux Benedictin de la Congregation de S. Maur. A Paris chez Charles Robustel 1691. In 4.

¹¹⁶ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 173, fascicolo 4. Autografo; bifoglio di mm 297 x 210; scritto solo a c. 1r-v; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 1v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra; a c. 2v in alto lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

Mi è eziandio stato mandato, da quell'erudito Sig[no]re che l'ha dato in luce, il seguente Opuscolo.

Orphei de Terræ motibus Catalecton: è Bibliothecâ Laurentiano-Medicæa. Edidit, C. C. F. 1691. In 4. Con mio infinito rossore ho veduto, che quell'erudito Sig[no]re, che prima di ogni altro dà in luce il testo Greco del suddetto Opuscolo, e vi aggiugne la versione Latina, l'ha dedicato a me.

Il Sig[nor] Cupero, dalla Corte di Olanda, mi scrive le seguenti, che trascriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma con le sue medesime parole.

Typographi Amstelodamenses novam Phoedri editionem parant; illi¹¹⁷ fabulam unam aut alteram ineditam adjiciet Grævius, qui eas a Gudio accepit olim.

Amici ex Germania ad me miserunt, Wagenselium edidisse Dissertationem de Re Nummaria Veterum Romanorum; eumque invenisse artem, qua [per] certas notas diversissima etiam Nationis homines sibi invicem poterunt animi sensus aperire.

Otto Sperlinguis, describet Nummos Sereniss: Daniæ Regnum, triumphales, natalitios, votivos, festivos et funebres, rebus gestis cumulatissimos, adeo ut Historiam Danicam hab. simus propediem ex Nummis digestam, quales jam editæ sunt Pont. Romanor. Regis Galliæ Ludovici XIV. nec non Reip. nostræ; quam tamen alijs ineditis multum exornari posse ex Smetio, alijsque ..., et apud ipsos hisce meis oculis vidi.

Dictionarium Historicum Morerij 4. Volum. ediderunt Typographi Amstelodamenses, et Trajectenses; Additiones, quæ ultimo volumine continebatur, suius quæque locis insertæ sunt: et varios errores correxit, opusque ipsum auxit Clericus qui Amstelodami Bibliothecam Universalem componit.¹¹⁸

Per accennare¹¹⁹ a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

¹¹⁷ >q<

¹¹⁸ Typographi...componit: la porzione di testo è incorniciata da una linea continua.

¹¹⁹ Accennare: aggiunto nell'interlinea superiore dopo cassatura.

alcune della nostra Italia il Sig[nor] Guglielmini, mi ha mandato il seguente suo nuovo Libro.

Aquarum Fluentium mensura nova methodo inquisita. Pars altera Auctore Dominico Gulielmino M. D. Bononiensi in Patrio Archigymn. Scientiarum Mathemat. Primario Professore, et Aquarum Bononiens. Superintendente. Bononiæ ex Typographia Pisariana 1691. In 4.

Dal Sig[nor] Ramazzini mi è stato¹²⁰ trasmesso il seguente suo Trattato.

De Fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus Physico-Hydrostaticus. Bernardini Ramazzini. In Mutinensi Lycæo Medicinæ Professoris et cæt[era]. Mutinæ typis Hæredum Suliani 1691. In 4. A carte 40, ed alcune delle seguenti, pretende di far vedere, che molte cose che si trovano nel Libro di Tommaso Burneto, intitolato; Telluris Theoria Sacra, sono cavate da Dialogi della Rettorica di Francesco Patrizio, che furono stampati in Venezia, l'anno 1562.

Il Sig[nor] Principe di Butera, mi ha mandata a donare l'Istoria della sua Famiglia, stampata non so se in due, o in tre grossi volumi in foglio, con molte figure, [et cætera]. Non mi è ancora arrivata, e [per] ciò non so chi ne sia l'Autore.

Ne meno mi è arrivato un Libro che mi scrive il Sig[nor] Cavalier Patino avermi mandato una sua Figliuola Fanciulla, da essa composto, e dato adesso in luce in foglio.

Il Padre Astorini mi ha trasmesso il seguente suo Euclide.

Elementa Euclidis ad usum novæ Aademix Nobilium Senensium, nova Methodo, et succincte demonstrata Per Fr. Eliam Astorinum Carmelitam Consentinum. Senis apud Bonettos 1691. In 12. Mi scrive, che in breve, darà fuori altre sue Opere, non solo di Matematica, ma anche di Controversiæ.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediare, supplicando V[ostre] S[ignoria] Ill[ustri] ma e Rev[erendissimi] ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e facendole umilissima riverenza.

¹²⁰ È stato: aggiunto nell'interlinea superiore dopo cassatura.

Firenze li 24 Novembre 1691

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Sono qua due Sig[no]ri Principi della Mirandola, gentiliss[i]mi, e cortesissimi al maggior segno. Con mio rossore, hanno voluto con la loro presenza, onorare il mio povero Museo. Uno di essi in età di soli 24 anni, è dotto assai.

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligatissi]mo Servo
Antonio Magliabechi

XXII¹²¹

Supplico l'infinita benignità di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, [per] le viscere del Sig[no]re Dio, a degnarsi di stracciare questa carta, [per]ché non possa esser mai veduta da anima vivente, scrivendola in estrema segretezza.

Non avrei incomodata V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma con mie Lettere, se non fossi stato costretto a farlo, [per] mandarle questa carta.

Riceverà V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma nell'istesso tempo di questa, una altra mia Lettera, nella quale umilmente le raccomando un Padre predicatore. Con questo foglio, ho [per]tanto stimato necessario l'accennarle con ogni sincerità, che tal cosa, non mi importa nulla, ma nulla affatto. Sono stato costretto a raccomandarlo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma da preghi di diversi, e di esso medesimo, che mi ha date tutte quelle notizie che ho scritte; non sapendo se sieno, o non sieno vere. Per questo, servirà che V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma si degni con un solo verso, di farmi scrivere, che è già impegnata in altro Suggetto, [per]ché io possa mostrargli la Lettera.

Se tal cosa mi importasse cosa alcuna, ho tanta confidenza nell'incomparabil bontà, e benignità, di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, che mi arderei reverentissimamente, con libertà a scriverlelo, ma veramente come ho detto, non mi importa nulla, ma nulla affatto.

Qua ha anche scarsa Audienza, avendone molta e molta più il Gjesuita che predica in S. Giovannino; e l'Francescano Conventuale che Predica in S. Croce.

¹²¹ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 173, fascicolo 4. Autografo; biglietto di mm 208 x 150; assenza di intestazione e formula di chiusura; assenza di elementi cronotopici.

Di nuovo la supplico a degnarsi di stracciar questa Carta; e di nuovo fo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma umilissima reverenza.

XXIII¹²²

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[nor] Vescovo, Sig[no]
re, mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Certo che non ho ardire di comparire avanti di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma ne meno con questo foglio, benché soglia dirsi che le Lettere non si arrossiscono; avendo dall'infinita benignità di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma ricevuti tanti altri onori, e favori, dovendola adesso supplicare di nuove grazie. Con tutto ciò, e la somma bontà di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, e 'l merito del degnissimo Religioso che sono [per] reverentemente raccomandarle, mi danno animo a ciò fare.

Sento [per] tanto, che 'l Padre Centofiorini, destinato Predicatore [per] la prossima Quaresima in codesta insigne Cattedrale, non possa venire. Sono [per] tanto a supplicare umilmente V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma a volersi degnare, di eleggere in luogo di esso, il Padre Baccelliere Ermenegildo Faverij, Agostiniano, di Patria Romano, Parente de' Marchesi Vitelli di Termini, e Fratello del Governatore di Faenza. È esso Predicator Generale della sua Religione; e Presentemente Predica in Santo Spirito con sommo applauso, ed insieme profitto, degl'ascoltanti. Io non ostante che sieno amici miei tutti gl'altri Predicatori, e che sia infinitamente occupato, sono stato ad udirlo, ed ammirarlo, molte volte; onde quel

¹²² ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 173, fascicolo 4. Autografo; bifoglio di mm 295 x 208; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 2v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra; a c. 1r lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

che scrivo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma del gran merito del P[ad]re Ermenegildo, lo fo [per] propria esperienza, non [per] relazioni di altri. Ha esso pel passato Predicato da dodici anni in molti de' più cospicui Pulpiti di Italia, come sono, nelle Cattedrali di Napoli, Gaeta, Salerno, Pozzoli, Brescia, Treviso, Mantova, [et cætera]; e due Quadragesimali in Venezia, cioè uno in Santo Stefano, e l'altro in San Marco, dovendo ritornarvi a Predicare l'anno 1694 in San Lorenzo. Per la prossima Quaresima, era stato intenzionato che dovesse Predicare in Ferrara, ma [per] la mancanza del Vescovo, non avendo ciò avuto effetto, brama come ho detto, di venire a servire V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, in codesta Cattedrale.

Con che supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, le fo umilissima reverenza, riconfermandomi

Firenze li 24 Novembre 1691

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligato] servo

Antonio Magliabechi

XXIV¹²³

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[no]re, Sig[no]re, mio
Sig[no]re e Padron sempre Col[endissi]mo

La benignissima Lettera di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma de' 15 del presente, della quale le ne rendo umilissime grazie, mi arriva questa sera così tardi, che mi si rende impossibile il rispondere se non brevemente, ed in grandissima fretta.

Sono circa a trenta anni, che ne meno son passato da' Librai, ma con tutto ciò, mi è notissimo, che essi vendono il Vocabolario della Crusca della nuova edizione, tanto di maggiore, quanto di minor carta, a chi lo vuole, e [per] mandare dove si pare. Quel Libraio che voleva esitare l'esemplare che doveva avere in carte minore, dovette trovare scusa, che senza licenzia di S. A. S., non si può avere in carta grande, il che è una espressissima bugia.

Se verrà da me o quel Padre Priore, o altri, io lo straderò come dovrà contenersi, ma assolutamente non è [per] venire, poiché chi che sia qua sa, che non ci va quella Licenzia di S. A. S., e che ognuno può comprarlo di che carta vuole, mandarlo dove gli pare.

Ci sono al solito cento, e mille novità Letterarie, ma [per]ché l'ora è tardissima, ne avviserò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma due solamente.

¹²³ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 180, fascicolo 3. Autografo; bifoglio di mm 283 x 198; scritto solo a c. 1r-v; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 1v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra; a c. 2v lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

Il dottissimo Padre Mabillon, mi ha mandata [per] la Posta, ma franca da ogni spesa, la sua nuova Replica alla Risposta di M. l'Abate della Trappa; ed il seguente è l'intero titolo del Libro.

Reflexions sur la Rèponse de M. l'Abbé de la Trappe, au Traité des Études Monastiques. Per Dom. Jean Mabillon Religieux Benedictin de la Congregation de S. Maur. A Paris chez Charles Robustel 1692. In 4.

L'eruditissimo Sig[nor] Iacopo Gronovio, mi ha trasmessa la seguente Opera di suo Padre, ristampata adesso con grandi addizioni [et cætera]. Vi è anche in questa nuova edizione una assai lunga, eredita, ed aculeata Prefazione, del suddetto Sig[nor] Iacopo Gronovio, nella quale censura con qualche acerbità, in alcune cose, il Padre Harduino, ed altri.

Io: Frederici Gronovij de Sestertiis seu Subsecivorum Pecuniæ veteris Graecæ et Romanæ Libri IV. Accesserunt L. Volusius Mæcianus IC. et Balbus Mensor de Asse. Pascasij Grosippi Tabulæ Nummariæ. Salmasij Epistola, net ad eam Responsio et cæt[era] et cæt[era] Lugduni Batavorum ex Officina Io: de Viviè. In 4.

Con che supplicando V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma dell'onore de' suoi stimatiss[i]mi comandamenti, le fo umilissima riverenza, riconfermandomi

Firenze li 22 Novembre 1692

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligato] servo

Antonio Magliabechi

XXV¹²⁴

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[nore] Vescovo, Sig[no]
re, mio Sig[no]re e P[ad]ron[e] sempre Col[endissi]mo

Non iscrivo questa mia a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[e-
rendissi]ma con intenzione che si abbia a prender un menomo pensiero
di ordinare che mi sia risposto, poiché anzi pel contrario la prego a non
farlo, e purtroppo grand'onore sarà, che si degni di leggerla.

Il mio fine è, di riverire umilissimamente V[ostra] S[ignoria] Il-
l[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma con la penna, come fo sempre col
Cuore; ed insieme accennarle, come alle Settimane passate, fu da me
un Padre Franciscano Osservante, che mi portò una benignissima
Lettera di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, ma
appena l'ebbi letta, che 'l suddetto Padre me la domandò, e se la portò
via. Stimo che 'l fine del Padre fosse ottimo, nel portar seco la Lette-
ra, e non me la lasciare; cioè, [per] servir meglio V[ostra] S[ignoria]
Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma nella compra del Vocabolario della
Crusca, ma con tutto ciò ho stimato bene il darle parte del seguito,
[per]ché potendosi dare mille accidenti, ed essendo la materia delle
Lettere delicatissima, V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[eren-
dissi]ma in ogni caso sappia che la Lettera non è restata nelle mie
mani, ma in quelle di altri.

¹²⁴ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 184, fascicolo 5. Autografo; bifoglio di mm 288 x 200; scritto su tutte le cc.; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 2v; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra; a c. 2v in basso a margine destro scritto in orizzontale compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

Quando mi presentò la detta Lettera, era da me un padre Domenicano, dal discorso del quale mi accorsi, che era stato quello che aveva costà scritto, che ci voleva la licenza di S. A. S a potere avere il Vocabolario di carta grande, ed altre cose, che stimo tutte favole. Voleva esso che 'l Francese compresse il Vocabolario da un tal Libraio amico suo, ma io gli dissi che un altro gli avrebbe fatto maggior piacere. Non so quel che dopo sia succeduto. Per empier il foglio, così in fretta, e senza ordine di alcuna sorta, come mi necessitano a fare le mie occupazioni, scriverò a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma qualche novità Letteraria, delle parti Oltramontane.

L'eruditissimo Sig[nor] Grezio, con una sua elegantissima, ed eruditissima Lettera mi ha mandato il seguente Libro.

Lucij Cæcilij Firmiani Lactantij de Mortibus Persecutorum, cum Notis Stephani Baluzij Tutelensis, qui primus ex veteri Codice MS. Bibliothecæ Colbertinæ vulgavit, editio secunda. Accesserunt Gisberti Cuperi, Io: Columbi, Thom. Spark, Nicolai Toinardi, Io: Georgij Grævij, Thom. Gale, Eliæ Boherelli, ceterorumque, de quibus in Præfatione ad Lectorem, Animadversiones, tam hactenus editæ, quam ineditæ. Recensuit, suis auxit, cum Versionibus contulit Paulus Bauldrj. Addita, post reliqua, Henrici Dodwelli Dissertatio de Ripa Striga: nec non Theodori Ruinarti Præfatio ad Acta Martyrum: cum Indicibus necessarijs. Trajecti ad Rhenum ex Officina Francisci Halma Academiæ Typographi 1693. In 8. Con mio estremo rossore ho veduto, che 'l Celeberrimo Sig[nor] Abate Baluzzi, a carte 114 del suddetto Libro, mi nomina con troppa lode.

L'ottimo, e dottissimo Padre Papebrochio, mi ha trasmesso il seguente Opuscolo Apologetico, che è certo modesto, ed elegante.

P. Conradi Ianningi e Societate Iesu Epistola Familiaris ad R. A. P Sebastianum a S. Paulo, Provincialem Provinciæ Flandro Belgicæ Ord. FF. Beatiss. Virgin. Mariæ de Monte Carmelo, olim Sacræ Theologiæ Professorem Lovanij, circa Librum ejus qui inscribitur; Exhibitio errorum quos P. Daniel Papebrochius Soc. Ies. commisit contra Christi Domini paupertatem, ætatem, et cæt[era]; Summorum Pontificum

Acta, et Gesta, Bullas, Brevia, et Decreta; Concilia, S. Scripturam Ecclesiæ Capitis Primatum, et Unitatem; S. R. Ecclesiæ Cardinalium dignitatem, et auctoritatem; Sanctos ipsos, eorum cultum, Reliquias, Acta, et Scripta; Indulgentiarum antiquitatem; Historias Sacras, Breviaria, Missalia, Martyrologia, Kalendaria; receptasque in Ecclesia traditiones, ac revelationes; nec non alia quævis antiqua monumenta Regnorum, Regionum, Civitatum, ac omnium fere Ordinum; idque non nisi ex meris conjecturis, argutijs negativis, insolentibus censuris, Satyris, ac sarcasmis; Cum Ethnicis, Hæresiarchis, Hæreticis, aliisque Auctoribus ab Ecclesia damnatis. Anno 1693. oblata S. D. N. Innocentio XII. Accedit ejusdem Brevis Instructio circa prædicti R.A.P. Sebastiani Libellum Supplicem S. D. Innocentio XI. exhibitum. Anno 1683. Antuerpiæ apud Viduam Georgij VILLEMSSENS 1693. In 4. Nella Lettera con la quale mi ha mandato il Padre Papebrochio il suddetto Opuscolo Apologetico, tra le altre cose mi scrive, con mia confusione, le seguenti parole.

Habeo etiam hoc anno emissum Ammianum Marcellinum Clarissimus Gronovij, ubi invenio meritissimas tuas, non uno loco laudes.

Qua [per] ora il detto Ammiano Marcellino del Sig[nor] Gronovio, non si è veduto.

Il Sig[nor] Abate Regnier, mi ha mandato Anacreonte da esso tradotto in versi Toscani, ed illustrato con Annotazioni, et cæt[era]. Il seguente è il titolo del Libro.

Le Poesie d'Anacreonte, tradotte in verso Toscano, e d'Annotazioni illustrate. In Parigi appresso Gjo: Batista Coignard Stampator Regio 1693. In 4 [.] In fine del Libro, vi mette anche il testo Greco d'Anacreonte.

Il Sant'Ilario, collazionato con molti manoscritti, ed illustrato con dotte Annotazioni, da Padri Benedettini della Cong[regazio]ne di S. Mauro di Parigi, tra pochissimo tempo sarà fuori. Per quanto mi scrivono, sarà dedicato al Sig[nor] Cardinal D'Etire.

I Sig[no]ri Accademici di Germania, Curiosi della Natura, mi hanno mandato il decimo tomo della seconda Decuria, della loro Miscellanea, stampato adesso in Norimberga.

Cento, e mille altre novità Letterarie potrei scrivere a V[ostra] S[i-
gnoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, ma 'l foglio che è pieno, mi
costringne a finir di tediarla, col supplicarla dell'onore de' suoi stima-
tissimi comandamenti, farle umiliss[i]ma riverenza, e riconfermarmi

Firenze li 2 Maggio 1693

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma
Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligatissi]mo ser' vero
Antonio Magliabechi

XXVI¹²⁵

Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo Monsig[nore] Vescovo, Sig[no]
re, Sig[no]re, Sig[no]re, e Padrone Colendissimo

Benché io mi trovi nel Letto ammalato, che sono circa a due mesi, con tutto ciò, venendo costà a Predicare, la prossima Quaresima, il P. Maestro Livi, Francescano Conventuale, ho voluto riverire umilmente V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma con la penna, con questi quattro mal formati caratteri, come fo sempre col più vivo del cuore.

È il suddetto P. Maestro Livi, non solamente un degnissimo Religioso, di costumi incorrottissimi, ed insigne Predicatore, ma ancora mio caro amico, e meritevoliss[i]mo della protezione di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma. Con che, non scrivendo questa mia [per]altro, ed essendomi note le gravissime occupazioni, ed interessanti Studi di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma, finirò di tediare, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, umilmente riverendola, e riconfermandomi

Firenze li 20 Gennaio 1707

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi]ma

Umil[issi]mo Rev[erendissi]mo ed Obb[ligatissi]mo Servitore
Antonio Magliabechi

¹²⁵ ABCJ, Archivio Pianetti, faldone 254, fascicolo 1. Autografo; bifoglio di mm 287 x 200; scritto solo a c. 1r; a c. 1r figura in alto centrale l'intestazione con formula di *salutatio* seguita da un ampio spazio bianco; il corpo della lettera comincia ad un quarto della pagina, con *incipit* che rientra a sinistra e incolonnamento del testo con rientro di mm 50 dal margine sinistro che si ripete anche sulle successive cc.; la data e il luogo compaiono a c. 1r; la firma di Antonio Magliabechi è ivi in basso a destra; a c. 2v lungo il margine destro compaiono il luogo e la data con sotto la firma.

Bibliografia

- Albanese 2006 = Massimiliano Albanese, s.v. *Magliabechi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 67, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2006, [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_(Dizionario-Biografico)/).
- Annibaldi 1915 = Cesare Annibaldi, *Una biblioteca umbra a Iesi*, in «*Bollettino della regia deputazione di storia patria per l'Umbria*», 19, fasc. 1, n. 47, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1915.
- Baldassini 1703 = Tommaso Baldassini, *Notizie storiche della reggia città di Iesi. Nelle quali si dà notizia della dlei origine, suo fondatore, suoi eroi, vescovi, governatori, e politico governo*, Jesi, stamperia di Alessandro Serafini, 1703.
- Barbieri 1983 = Francesco Barbieri, *Per una storia del libro romano del Seicento*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983, p. 55-73.
- Bautz 1990 = Friedrich Wilhelm Bautz, s.v. *Du pin, Louis Ellies*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, v. 1, col. 1429, Herzberg, T. Bautz, 1990.
- Bigliardi Parlapiano 1983 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *Il Fondo librario della Planetiana*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», LXXXVIII (1983), p. 113-131.
- Bigliardi Parlapiano 1988 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *La libreria Planetiana e i suoi collezionisti: origine, formazione, incremento e uso pubblico*, in *Incunaboli e raccolte librerie a Jesi tra 15. e 20. secolo*, a cura di Rosalia Bigliardi, Edoardo Pierpaoli, Costantino Urieli, Jesi, Città di Jesi-Biblioteca e archivi storici comunali-Assessorato alla cultura, 1988, p. 5-24.

- Bigliardi Parlapiano 1992 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *La libreria e l'archivio Pianetti*, in, *Il palazzo Pianetti di Jesi. Rilettura grafica e analisi storica di un'emergenza urbana*, a cura di Marcello Agostinelli [et al.], Ancona, Aniballi, 1992, p. 325-335.
- Bigliardi Parlapiano 1997 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *Biblioteca Planetiana*, Firenze, Nardini, 1997.
- Bigliardi Parlapiano 2004 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *Catalogo dell'antica libreria Pianetti*, in *Collectio Thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, v. 1.1, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 447-448.
- Bigliardi Parlapiano 2005 = Rosalia Bigliardi Parlapiano, *La antica libreria Pianetti riscoperta e restaurata*, Jesi, Biblioteca comunale Planetiana, 2005.
- Bigot 1680 = Emery Bigot, *Palladii episcopi Helenopolitani De vita S. Johannis Chrysostomi dialogus*, Luteciae Parisiorum, apud viduam Edmundi Martini, via Jacobaea, sub aureo Sole, & Abelis sacrificio, 1680.
- Bod - Maat - Weststeijn 2010 = Rens Bod, Jaap Maat, Thijs Weststeijn, *The Making of the Humanities*, v. 1, *Early modern Europe*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2010.
- Bonasera 1950 = Francesco Bonasera, *Due globi del Coronelli conservati a Jesi*, «Rivista geografica italiana», LVII, 2, 1950, p. 106-108.
- Bonasera 1991 = Francesco Bonasera, *Una lettura in chiave moderna de Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado di Jesi*, «Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Marche», 96, (1991), p. 337-345.
- Carlotti - Vacca 1933 = Giuseppe Carlotti, Giovanni Vacca, s.v. *Leibniz, Gottfried Wilhelm von*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1933, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gottfried-wilhelm-von-leibniz_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gottfried-wilhelm-von-leibniz_(Enciclopedia-Italiana)/).
- Cerny 1987 = Gerald Cerny, *Theology, Politics and Letters at the Crossroads of European Civilization: Jacques Basnage and the Baylean Huguenot Refugees in the Dutch Republic*, Dordrecht, Nijhoff, 1987.

- Chen 2009 = Bianca Chen, *Digging for Antiquities with Diplomats: Gisbert Cuper (1644-1716) and his Social Capital*, «Republics of Letters: A Journal for the Study of Knowledge, Politics, and the Arts», 1, (2009), <https://shc.stanford.edu/arcade/publications/rofl/issues/volume-1-issue-1/digging-antiquities-diplomats-gisbert-cuper-1644>.
- Cinelli Calvoli 1747 = Giovanni Cinelli Calvoli, *Biblioteca volante di Gio. Cinelli Calvoli continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani*, Tomo IV, Venezia, Giambattista Albrizzi q. Girolamo, 1747.
- Conversazioni 2004 = Enrica Conversazioni, *Lettere di Antonio Magliabechi a Giuseppe Pianetti vescovo di Todi*, in *Collectio thesauri: dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2004, p. 453-454.
- Coronelli 1707 - 1706 = Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna*, in Venezia, a spese di Antonio Tivani, 1701-1706.
- De Ferrari 1983 = Augusto De Ferrari, s.v. *Coronelli, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 29, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1983, [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-coronelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-coronelli_(Dizionario-Biografico)/).
- Deseine 1690 = François-Jacques Deseine, *Description de la ville de Rome, en faveur des etrangers, divisee en trois parties. Seconde partie qui contient la description des eglises, palais, colleges, hopitaux, bibliothèques, cimetieres & autres edifices publics & particuliers*, Lyon, Jean Thioly, 1690.
- Di Mauro 2012 = Dennis Di Mauro, *Gallican Vision, Anglican Perspectives: The Reception of the Works of Louis Ellies Du Pin into England*, Catholic University of America, [s.n] 2012, https://www.academia.edu/7584446/Gallican_Vision_Anglican_Perspectives_The_Reception_of_the_Works_of_Louis_Ellies_Du_Pin_into_England?source=swp_share.
- Doni Garfagnini 1977 = Manuela Doni Garfagnini, *Antonio Magliabechi fra erudizione e cultura. Primi risultati dal regesto del carteggio*, «Critica storica», XIV, 1977, p. 371-409.
- Doni Garfagnini 1981 = Manuela Doni Garfagnini, *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, v. 1, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1981.

- Dupin 1686 = Louis Ellies Dupin, *De antiqua ecclesiae disciplina dissertationes historicae, sacrae facultatis theologiae Parisiensis doctore*, Parigi, apud Arnoldum Seneuse, 1686.
- Dupin 1691-1715 = Louis Ellies Dupin, *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques, contenant l'histoire de leur vie, le catalogue, la critique, et la chronologie de leurs ouvrages*, A Paris, chez André Pralard, rue Saint Jacques, à l'occasion, 1691-1715.
- Dupin 1731 = Louis Ellies Dupin, *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques, contenant l'histoire de leur vie, le catalogue, la critique et la chronologie de leurs ouvrages. Le sommaire de ce qu'ils contiennent, un jugement sur leur stile, et sur leur doctrine, et le dénombrement des différentes éditions de leurs oeuvres*, v. 17-18, Autrecht, Jean Broedelet, 1731, https://www.google.it/books/edition/Nouvelle_biblioth%C3%A8que_des_auteurs_eccl/xs4WAAAAQAAJ?hl=it&gbpv=1&kptab=overview.
- Federici 1992 = *Storia della famiglia Pianetti*, in *Il palazzo Pianetti di Jesi. Rilettura grafica e analisi storica di un'emergenza urbana*, a cura di Marcello Agostinelli [et al.], Ancona, Industrie Grafiche F.lli Aniballi, 1992, p. 291-324.
- Federici 1994 = Elena Federici, *Storia di una leggenda. Cardolo Maria Pianetti mecenate di Pergolesi*, in *Pergolesi a Jesi, numero speciale di Biblioteca aperta*, Jesi, Arti grafiche jesine, 1994, p. 49-56.
- Federici 1995 = Elena Federici, *L'Archivio Pianetti conservato presso la Biblioteca comunale di Jesi*, a cura di Elena Federici, con contributi di Vitaliano Cinti ed Enrica Conversazioni, introduzione di Rosalia Bigliardi Ancona, Centro regionale per i beni culturali delle Marche, 1995.
- Fedi - Viola 2014 = Francesca Fedi – Corrado Viola, *Periodici e carteggi nella Repubblica literaria del Settecento italiano*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013), a cura di Beatrice Alfonzetti, Guido Baldassarri e Franco Tomasi, Roma, Adi editore, 2014, I cantieri dell'Italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo. - ADI - Associazione degli Italianisti.

- Fortuzzi 2018 = Cinzia Fortuzzi, *La Biblioteca Barberina: la raccolta libraria di Urbano VIII e Francesco Barberini*, Roma, [s.n.], 2018, https://www.academia.edu/12942665/La_biblioteca_Barberina_e_i_chirografi_di_Urbano_VIII.
- Holtzmann 1933 = Walter Holtzmann, s.v. *Graeve, Johann Georg*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1933, [https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-georg-graev_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-georg-graev_(Enciclopedia-Italiana)/).
- Hoogewerff 1933 = Godefridus Joannes Hoogewerff, s.v. *Gronow, Jacob*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1933, [https://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-gronow_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-gronow_(Enciclopedia-Italiana)/).
- Leoni 1889 = Lorenzo Leoni, *Cronaca dei vescovi di Todi*, Todi, Franchi, 1889.
- Mabillon - Germain 1687 = *Iter Italicum litterarium dom Iohannis Mabillon & dom Michaelis Germain ... annis 1685 & 1686*, Luteciae Parisiorum, apud viduam Edmundi Martin, Iohannem Boudot, & Stephanum Martin, 1687.
- Mabillon 1690 = Jean Mabillon, *Sancti Bernardi abbatis primi Clarae-vallensis Opera omnia cum genuina, tum spuria, dubiaque, sex tomis in duplici volumine comprehensa*, Parisiis, Sumptibus Petri De Launay, via Jacobea, prope Fontem S. Severini, ad insigne Urbis Romae, 1690.
- Martina 1980 = Giacomo Martina, *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo*, v. 2, *L'età dell'assolutismo*, Brescia, Morcelliana, 1980.
- Mercantini 2014 = Alessandra Mercantini, s.v. *Pamphili, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 80, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-pamphili_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Merola 1964 = Alberto Merola, s.v. *Barberini, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 6, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1964, [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-barberini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-barberini_(Dizionario-Biografico)/).
- Michaud 1880 = Louis Gabriel Michaud, *Biographie universelle, ancienne et moderne*, Paris, Louis Vivès, v. 12, 1880, https://books.google.it/books?id=0tZRAQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

- Mirto 2021 = Alfonso Mirto, *Lettere inedite di Antonio Magliabechi ai Padri Maurini Michel Germain e Jean Mabillon (I)*, «Studi secenteschi», v. LXII, (2021), p. 229-276.
- Mirto 2021 = Alfonso Mirto, *Lettere inedite di Antonio Magliabechi ai Padri Maurini Michel Germain e Jean Mabillon (II)*, «Studi secenteschi», v. LXIII, (2022), p. 251-300.
- Mirto 2021 = Alfonso Mirto, *Lettere inedite di Antonio Magliabechi ai Padri Maurini Michel Germain e Jean Mabillon (II)*, «Studi secenteschi», v. LXIV, (2023), p. 321-370.
- Molinelli 1984 = Raffaele Molinelli, *Città e contado nella Marca pontificia in età moderna*, Urbino, Arti Grafiche Editoriali, 1984.
- Nocentini 2024 = Silvia Nocentini, *La Caterina di Daniel Papebroch: fonti e metodologie ecdotiche di un Bollandista del XVII secolo*, in *Santa Caterina d'Europa: edizioni e traduzioni antiche e moderne del corpus cateriniano*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Roma, Campisano editore, 2024, p. 33-44.
- Palumbo 1993 = Margherita Palumbo, *Leibniz e la res bibliothecaria: bibliografie, historiae literariae e cataloghi nella biblioteca privata leibniziana*, Roma, Bulzoni, 1993.
- Petrini 2024 = Meri Petrini, *Le ragioni di una scelta: caso studio sul trattamento catalografico della raccolta Avvisi e Gazzette della Biblioteca Planettiana di Jesi*, «Bibliothecae.It», 2024, 13(1), p. 11-59, <https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/19992>.
- Petrucci 2008 = Armando Petrucci, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008.
- Pierpaoli 1988 = Edoardo Pierpaoli, *Le vicende della biblioteca Planettiana, in Incunaboli e raccolte librerie a Jesi tra XV e XX secolo, catalogo della mostra, Palazzo dei Convegni, 1-24 luglio 1988, a cura di Rosalia Bigliardi Parlapiano, Edoardo Pierparoli, Costantino Urieli, Jesi, Città di Jesi-Biblioteca e archivi storici comunali-Assessorato alla cultura Jesi, 1988, p. 27-35.*

- Pongetti 2008 = Carlo Pongetti, *Nella sfera del Coronelli. Il contributo cartografico alla congiuntura tra Venezia e le Marche*, in *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Giammarco Borri, Spoleto, Fondazione centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2008, p. 429-464.
- Rondinelli 2014 = Paolo Rondinelli, s.v. *Panciatichi, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 80, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-panciatichi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-panciatichi_(Dizionario-Biografico)/).
- Schnettger 2001 = Matthias Schnettger, s.v. *Papebrochius, Daniel*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, v. 18, col. 1113-1118, Herzberg, T. Bautz, 2001.
- Schwedt 1996 = Herman H. Schwedt, *Emmanuel Schelstrate († 1692) nella Roma dei santi e dei libertini*, «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», 66 (1996), p. 53-80.
- Schwedt 2003 = Herman H. Schwedt, s.v. *Schelestrate, Emmanuel*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, v. 9, col. 140-142, Nordhausen, T. Bautz, 2003.
- Scianna 1999 = Nicolangelo Scianna, *Vincenzo Coronelli costruttore di globi*, in *Un intellettuale europeo e il suo universo. Vincenzo Coronelli (1650-1718)*, a cura di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Costa editore, 1999, p. 119-138.
- Serrai - Sabba 2005 = Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, *Profilo di storia della bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.
- Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 3, *Vicende ed ammaestramenti della Historia literaria*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni, 1991.
- Totaro 1993 = Giuseppina Totaro, *Antonio Magliabechi e i libri*, in *Bibliothecae selectae, da Cusano a Leopardi*, Firenze, Olschki, 1993, p. 550-558.
- Totaro 1999 = Giuseppina Totaro, *Libri e circolazione libraria nelle lettere di Antonio Magliabechi a corrispondenti olandesi*, in *Lexicon philosophicum. Quaderni di terminologia filosofica e storia delle idee*, a cura di Antonio Lamarra e Roberto Palaia, v. 10, Firenze, Olschki, 1999, p. 173-195.

- Van Vugt 2017 = Ingeborg Van Vugt, *Geografia e storia di una rete epistolare. Contatti e mediazioni nell'epistolario di Magliabechi*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola, Pisa, Edizioni della Normale, 2017, p. 257-290.
- Vecchietti - Moro 1791 = Filippo Vecchietti, Tommaso Moro, *Biblioteca picena o sia notizie istoriche delle opere e degli scrittori piceni*, v. 2, Osimo, presso Domenicantonio Quercetti stamp. vescv. e pubb., 1791.
- Viola 2011 = Corrado Viola, *La Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, in *La Repubblica delle Lettere. Il Settecento italiano e la scuola del secolo XXI. Atti del congresso internazionale. Udine 8-10 aprile 2010*, a cura di Andrea Battistini, Claudio Griggio e Renzo Rabboni, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2011, p. 27-42.
- Viola 2016 = *Edizione nazionale del carteggio di Lodovico Antonio*, a cura di Centro di studi muratoriani, v. 26, *Carteggi con Mabillon... Maittaire*, a cura di Corrado Viola, Firenze: Olschki, 2016.
- Waquet 2017 = Françoise Waquet, *Faticare a beneficio della letteraria Repubblica: Magliabechi et la communication du savoir*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola, Pisa, Edizioni della Normale, 2017, p. 181-199.

Abstract

All'interno del fondo archivistico di Giuseppe Pianetti (1631-1709), vescovo erudito e bibliofilo jesino, la sezione epistolare rappresenta un nucleo di particolare rilievo. Tra i suoi corrispondenti si distingue il bibliofilo fiorentino e bibliotecario dell'Europa dotta, Antonio Magliabechi, del quale si conservano venti lettere e sei fogli acclusi, rimasti finora inediti. Il corpus epistolare preso in esame, corredato dalla trascrizione integrale delle singole missive, offre una preziosa testimonianza sulla circolazione libraria e sul commercio editoriale nel *siècle d'or* delle corrispondenze dotte, oltre a restituire un quadro dettagliato della formazione della biblioteca personale del presule jesino.

Giuseppe Pianetti; Antonio Magliabechi; Epistole inedite; Res publica literaria; Circolazione libraria.

*Within the archival collection of Giuseppe Pianetti (1631–1709), erudite bishop and bibliophile from Jesi, the epistolary section constitutes a particularly significant nucleus. Among his correspondents stands out the Florentine bibliophile and librarian of learned Europe, Antonio Magliabechi, of whom twenty letters and six accompanying sheets are preserved, thus far unpublished. The examined corpus, accompanied by the complete transcription of the individual missives, provides valuable evidence of book circulation and the publishing trade in the *siècle d'or* of learned correspondence, while also offering a detailed picture of the formation of the Jesi prelate's personal library.*

Giuseppe Pianetti; Antonio Magliabechi; Unpublished letters; Res publica literaria; Book circulation.